



Regione del Veneto – POR FESR 2014-2020
Asse 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)

LINEE GUIDA

Orientamenti per la Programmazione
dell'Asse 6 – Sviluppo Urbano
Sostenibile (SUS) e delle Strategie
Integrate di Sviluppo Urbano
Sostenibile (SISUS)

SOMMARIO*Premessa*

1.	QUADRO NORMATIVO GENERALE	4
1.1	Quadro europeo	4
1.2	Quadro nazionale	4
1.3	Quadro regionale.....	4
2.	QUADRO NORMATIVO SETTORIALE	5
2.1	Agenda Digitale.....	5
2.2	Trasporto Pubblico Locale	5
2.3	Edilizia Abitativa	5
2.4	Inclusione sociale.....	6
3.	PRINCIPI GENERALI	7
3.1	Complementarietà e demarcazione delle operazioni	7
3.2	Complementarietà tra POR FESR e PON Città Metropolitane per l'Area urbana di Venezia	7
3.3	Integrazione tra Obiettivi Tematici e Azioni	8
3.4	Coerenza con la programmazione e pianificazione di settore	9
3.5	Condivisione a livello locale delle scelte operate	12
3.6	Attività di informazione e comunicazione	12
4.	INDICATORI DI RISULTATO.....	14
5.	INDICATORI DI REALIZZAZIONE (OUTPUT), RISERVA DI EFFICACIA E FATTIBILITÀ IN TEMPI CERTI	16
5.1	Ripartizione delle risorse tra Aree urbane e riserva di efficacia.....	17
5.2	Obiettivi al 2018 per il conseguimento della riserva d'efficacia	19
5.3	Requisiti di ammissibilità a contributo e livello progettuale minimo delle operazioni.....	20
6.	PRINCIPI ATTUATIVI PER CIASCUNA AZIONE.....	21
7.	PERCENTUALI DI CO-FINANZIAMENTO.....	33
8.	ORIENTAMENTI PER LA PROPOSTA DI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI	34
8.1	Obiettivo Tematico 2, Azione 2.2.2	35
8.2	Obiettivo Tematico 4	36
8.3	Obiettivo Tematico 9	37
9.	RAPPORTI TRA AUTORITÀ DI GESTIONE E AUTORITÀ URBANA	40
9.1	Selezione delle singole operazioni.....	40
9.2	Designazione delle Autorità urbane come organismi intermedi.....	41
9.3	Proposta di contenuto della registrazione per iscritto degli accordi tra L'AdG e le AU.....	42
10.	GLOSSARIO	42

PREMESSA

Il presente documento contiene le linee guida finalizzate alla redazione delle proposte di Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) delle aree urbane individuate con procedura a Bando e Avviso pubblico rivolti rispettivamente ai Comuni "capoluogo" e Comuni "polo" del Veneto così come individuati nel POR Veneto FESR 2014-2020 approvato con decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 5903 final del 17 agosto 2015 per il sostegno del FESR nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione".

Le presenti Linee guida sintetizzano le indicazioni della Regione del Veneto in merito al contesto programmatico, all'ambito giuridico e alle caratteristiche generali della Strategia e delle azioni e alla tipologia dei singoli interventi. Sulla base di tali indicazioni le Autorità urbane sono tenute alla programmazione delle relative SISUS.

Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi all'attuazione degli interventi, alla gestione finanziaria e alla governance generale della fase attuativa, si rimanda ad un secondo documento che verrà redatto e fornito nella fase successiva all'approvazione delle SISUS.

Tale documento tiene conto dei documenti ufficiali che costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 oltre delle indicazioni espresse dalle Strutture regionali coinvolte e a quelle emerse dagli incontri tematici con le città.

Si ricorda che, per quanto riguarda la selezione di cui alla DGR n.258/2016, possono presentare le proprie Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) quelle Autorità Urbane a capo delle Aree urbane individuate con Decreto n. 29 del 30/06/2016, - "Comuni Capoluogo" ovvero le seguenti aree:

- C.1 - Area urbana di Padova costituita dai Comuni di: Padova, Maserà di Padova e Albignasego;
- C.2 - Area urbana di Treviso costituita dai Comuni di: Treviso, Silea, Casier, Paese, Villorba e Preganziol;
- C.3 - Area Urbana di Vicenza costituita dai Comuni di: Vicenza, Altavilla Vicentina, Caldogno, Creazzo, Sovizzo, Torri di Quartesolo;
- C.4 - Area Urbana di Verona costituita dai Comuni di: Verona, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra;
- C.5 - Area urbana di Venezia costituita dai Comuni di: Venezia, Marcon, Mirano, Quarto d'Altino, Salzano e Spinea.

Verranno selezionate al massimo 5 SISUS per le Aree Urbane "Comuni capoluogo"

Per quanto riguarda la selezione di cui alla DGR n. 259/2016, possono presentare le proprie SISUS le Aree urbane individuate con Decreto n. 19 del 15/06/2016- "Comuni polo", ovvero le seguenti aree:

- P.1 - Area urbana della "Federazione dei Comuni del Camposampierese" costituita dai Comuni di: Camposampiero, Borgoricco, Campodarsego, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero;
- P.2 - Area urbana "Alto Vicentino" costituita dai Comuni di: Schio, Isola Vicentina, Malo, Marano Vicentino, San Vito di Leguzzano, Thiene, Villaverla, Zanè;
- P.3 - Area urbana "Asolano-Castellana-Montebellunese" costituita dai Comuni di: Montebelluna, Castelfranco Veneto, Altivole, Asolo, Caerano di San Marco, Istrana, Maser, Riese Pio X°, Trevignano, Vedelago.

Tra queste, verrà selezionata in via definitiva al massimo un'Area urbana.

1. QUADRO NORMATIVO GENERALE

Nel quadro di riferimento della programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, l'Asse 6 – SUS del POR FESR Veneto si basa su una serie di strumenti normativi e documenti ufficiali di livello comunitario, nazionale e regionale.

1.1 Quadro europeo

Regolamenti UE

- Reg. (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio contenente le disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei (SIE);
- Reg. (UE) 1301/2013 del Parlamento e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
- Reg. (UE) 240/2014 Codice europeo di condotta sul partenariato;
- Regolamento di esecuzione (UE) 215/2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento UE 1303/2013.

Altre principali documenti UE

- Linee guida per gli Stati membri sullo Sviluppo urbano sostenibile integrato (Articolo 7 del Regolamento 1301/2013) della Commissione Europea (versione aggiornata al 20/04/2016);
- Guidelines Developing and Implementing a Sustainable Urban Mobility Plan (Commissione Europea, Giugno 2014).

1.2 Quadro nazionale

- Accordo di Partenariato 2014 – 2020 per l'impiego dei fondi strutturali 2014-2020 e di investimento europei adottato dalla Commissione europea in data 29/10/2014;
- Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020;
- Accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie Locali per la promozione e la diffusione delle "Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" Rep. Atti n. 104 del 5/11/ 2015.

1.3 Quadro regionale

- POR Veneto FESR 2014-2020 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 5903 final del 17 agosto 2015;
- POR FESR VENETO 2014 – 2020: Criteri per la selezione delle operazioni, approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR Veneto, 3 febbraio 2016;
- DDR n.19 del 15/06/2016;
- DDR n. 29 del 30/06/2016.

2. QUADRO NORMATIVO SETTORIALE

L'attuazione degli interventi nel contesto dell'Asse 6 – SUS si basa sulla normativa di settore relativa ai seguenti ambiti di intervento legati a tre Obiettivi tematici definiti dall'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e dall'art. 5 del Reg. (UE) 1303/2013: Agenda digitale (OT 2), Trasporto pubblico locale (OT 4), Edilizia abitativa e Inclusione sociale (OT 9).

Di seguito si indicano i principali atti normativi di settore.

2.1 Agenda Digitale

- Sito della Commissione Europea con i documenti in materia di Agenda Digitale Europea:
<https://ec.europa.eu/digital-single-market/digital-agenda-europe>
- Sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale con i documenti in materia di Agenda Digitale Italiana:
<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/agenda-digitale-italiana>
- Linee guida per l'Agenda Digitale Veneto (DGR 554/2013):
<http://adveneto.regione.veneto.it/wp-content/uploads/2014/12/LineeGuidaperAgendaDigitaleVenetoDGRApprovata.pdf>
- Agenda Italiana per la semplificazione 2015-2017:
http://www.italiasemplice.gov.it/media/2062/agenda_semplificazione_2015-2017.pdf
- Strategia per la crescita digitale 2014-2020:
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/strat_crescita_digit_3marzo_0.pdf
- Strategia per la banda ultralarga e crescita digitale:
http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/strategia_per_la_banda_ultralarga_e_crescita_digitale_marzo2015.pdf

2.2 Trasporto Pubblico Locale

- Regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento e del Consiglio relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia;
- Regolamento (CE) n. 181/2011 del Parlamento e del Consiglio relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus;
- D. Lgs n. 422/1997 Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di TPL;
- L.R. Veneto n. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del Trasporto pubblico locale.

2.3 Edilizia Abitativa

- Legge regionale 9 marzo 1995, n. 10 "Norme per il riordinamento degli enti di edilizia residenziale pubblica" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 "Disciplina per l'assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico per l'edilizia" e successive modificazioni ed integrazioni;

- Deliberazione della Giunta Regionale 12 aprile 2002, n. 897 “Determinazione dei costi massimi ammissibili per gli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata ed agevolata” e successive modificazioni ed integrazioni;
- Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72 – prot. n. 12953 “Programma regionale per l’Edilizia residenziale pubblica 2007-2009”.
- Decisione 2012/21/UE (9380) relativa all’applicazione delle disposizioni dell’articolo 106, paragrafo 2, del TFUE agli aiuti di stato per cui le Autorità pubbliche sono esentate dall’obbligo di notificare alla Commissione europea le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra i quali rientra espressamente l’edilizia sociale.

2.4 Inclusione sociale

- Legge 328/2000 “legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”:
 - o Art. 20: Fondo nazionale per le politiche sociali,
 - o Art. 28: interventi urgenti per le situazioni di povertà estrema - (promuovere e sostenere l’implementazione delle reti istituzionali e del terzo settore presenti nelle comunità locali per consolidare interventi finalizzati all’inclusione sociale delle persone in povertà estrema - potenziare le azioni e le risorse a favore di persone in povertà estrema in particolare determinata da perdita del lavoro ed altre situazioni personali ed oggettive che mantengono le persone in circuiti di esclusione sociale e che non permettono un percorso di vita dignitoso, aggravate anche dall’attuale situazione di crisi economica);
- Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia, adottate dal Consiglio dei Ministri in data 5 novembre 2015;
- Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l’inclusione attiva. Accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 11 febbraio 2016.

Normativa regionale :

- L.R. 11/2001 (art 133 Fondo regionale per le politiche sociali) per il conseguimento di obiettivi di programmazione regionale in materia di servizi sociali;
- L.R. 41/1997 interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale;
- Dgrv n. 2953 del 28/12/2012 “ progettualità specifiche sviluppate all’interno dei piani di azione locale di inclusione sociale di cui alla DGR n. 2513 del 29/12/2011 – progetti integrativi (L.R. 41/1997 e Legge 328/2000 art. 28) e successivi decreti attuativi per interventi destinati alle persone senza fissa dimora e in povertà estrema”.
- Decisione 2012/21/UE (9380) relativa all’applicazione delle disposizioni dell’articolo 106, paragrafo 2, del TFUE agli aiuti di stato per cui le Autorità pubbliche sono esentate dall’obbligo di notificare alla Commissione europea le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra i quali rientra espressamente l’edilizia sociale.

3. PRINCIPI GENERALI

3.1 Complementarietà e integrazione delle operazioni

La Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) dovrà basarsi su una progettazione improntata all'integrazione funzionale e gestionale, anche ai fini della gestione finanziaria delle operazioni laddove siano coinvolgibili sullo stesso Obiettivo Tematico, in particolare nel contesto dell'OT9, più canali di finanziamento differenti e complementari al POR FESR 2014-2020.

A tal fine è auspicabile:

- l'uso di più fonti finanziarie ove possibile (FSE, o programmi gestiti da altri organismi, o fondi delle politiche ordinarie) per assicurare un'adeguata dimensione dell'azione prevista; questo requisito si pone quale presupposto essenziale in particolare nell'ambito delle azioni pertinenti all'OT 9;
- promuovere il coordinamento delle operazioni da realizzare sotto la responsabilità di settori amministrativi e fonti finanziarie diverse (es. risorse comunali o altro).

3.2 Complementarietà tra POR FESR e PON Città Metropolitane per l'Area urbana di Venezia

Nell'Area urbana di Venezia la complementarietà, la coerenza e la demarcazione delle azioni e delle operazioni tra i due Programmi Operativi saranno oggetto di valutazione nell'ambito della Strategia (SISUS), sia in generale che nello specifico paragrafo 3.2.4. della SISUS. All'interno della Strategia dovrà essere definita una netta e chiara demarcazione degli ambiti tematici e delle azioni finanziati con programmi e fondi diversi.

In particolare, saranno valutate la complementarietà e la sinergia tra OT4 e OT9 nei due programmi. Inoltre, saranno valutate anche le sinergie tra OT2 (finanziato con il PON Metro) e OT4 e OT9 finanziate con il POR FESR. Nel corso dell'attuazione delle Strategie, il necessario coordinamento delle Azioni e degli strumenti di attuazione sarà garantito tramite incontri tra Agenzia per la Coesione, Regione e Comune di Venezia.

Dovrà inoltre essere definita una netta e chiara demarcazione degli ambiti tematici e delle azioni all'interno della strategia finanziati con programmi e fondi diversi.

Obiettivo Tematico 2 (OT2)

Nella Strategia dell'Area urbana di Venezia l'OT2 non verrà finanziato dall'Asse 6 del POR FESR ma dal PON METRO. Nella SISUS di Venezia si dovrà perciò fare riferimento agli investimenti OT2 PON Metro, indicando le attività da attuare per garantire l'erogazione di servizi ed esperienze d'uso degli stessi che siano omogenei e coerenti con le azioni dell'Asse 6 del POR.

Allo scopo di evitare duplicazioni di soluzioni applicative e di orientare in modo omogeneo gli investimenti nella realizzazioni di servizi, l'Area di Venezia dovrà operare in maniera sinergica con l'orientamento coordinato perseguito dalle altre Aree nell'attuazione dell'OT2 dell'Asse 6.

Obiettivo tematico 4 (OT4)

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni, si ricorda che, come indicato nel POR, nel territorio della Città metropolitana di Venezia il POR FESR interverrà esclusivamente con l'azione 4.6.2., azione riferita solo all'acquisto di materiale rotabile. Non verrà attivata da parte del POR FESR l'azione 4.6.3. relativa ai Sistemi di trasporto intelligenti in quanto verrà attivata direttamente dal Comune di Venezia con fondi PON. Gli interventi quindi non saranno duplicati ma si collocheranno in una logica di complementarietà ed integrazione, anche rispetto agli altri OT del presente Asse SUS.

Obiettivo Tematico 9 (OT9)

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto dell'OT9 il POR FESR nella Città metropolitana di Venezia si concentrerà esclusivamente su interventi strutturali su immobili di proprietà ATER o di proprietà di Comuni diversi dal Comune di Venezia, non intervenendo su immobili di proprietà del Comune di Venezia.

3.3 Integrazione tra Obiettivi Tematici e Azioni

La Strategia dovrà essere volta a riconnettere e ricompattare il tessuto urbano tramite un insieme di azioni integrate riguardanti tutti e tre gli Obiettivi Tematici (OT2, OT4 e OT9) dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, ciascuna riferita a singoli risultati, proporzionali ai fabbisogni delle aree e coerenti con gli ambiti di intervento, con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche in un'ottica di integrazione evitando in tal modo interventi disgiunti e di limitato impatto complessivo.

La SISUS dovrà contenere un'ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento, rivolta pertanto alle cinque sfide di cui all'art. 7 del Reg. 1301/2013; all'interno di questa strategia dovrà essere presente una strategia integrata che comprenda tutti i tre Obiettivi Tematici 2, 4 e 9 che saranno sostenuti in ambito FESR.

L'integrazione tra OT e Azioni sarà dunque una componente essenziale che dovrà essere descritta e dimostrata all'interno delle Strategie. A tale riguardo si ricorda quanto scritto nel POR FESR:

- gli interventi OT 9 e OT 4 seguiranno una logica integrata in quanto il miglioramento del servizio TPL dovrà essere mirato in particolare alla riconnessione di aree degradate e marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità. Inoltre, dal punto di vista ambientale lo sforzo sarà congiunto sia nel miglioramento della qualità dell'aria che nell'efficientamento energetico degli edifici.
- gli interventi OT 2 saranno integrati con le politiche relative all'OT 9 e OT 4 in quanto le azioni mirate alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi dovranno essere attivate nei settori delle politiche sociali e abitative e della mobilità intelligente e sostenibile, contribuendo a migliorare l'erogazione dei servizi ai cittadini.

Si ricorda, inoltre, che in una logica di sinergia con le azioni previste dal SUS, nell'asse 2 del POR FESR sono previsti interventi per il consolidamento e lo sviluppo di Centri P3@ (punti pubblici sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali).

Le azioni della strategia dovranno essere integrate e proporzionate ai fabbisogni delle aree destinatarie di questi interventi. Inoltre:

- le azioni scelte serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano dell'area attraverso tutti gli Obiettivi Tematici (2, 4, 9); questo significa che, se si considera l'area nel suo complesso, dovranno essere realizzate Azioni relative a tutti gli obiettivi tematici;
- ogni Comune dell'area, per quanto possibile, deve essere interessato dal maggior numero possibile di Obiettivi tematici e azioni. Nel Caso dell'Area di Venezia, l'AU dovrà cercare, per quanto possibile, l'integrazione tra l'OT2 finanziato dal PON Metro e almeno uno degli altri due obiettivi tematici finanziati dal POR FESR. In ogni caso dovrà essere garantita l'attuazione dell'OT2 del PON Metro nei Comuni dell'Area individuata nell'ambito del POR FESR;
- nel caso di azioni che presentano due sub-azioni è opportuna la realizzazione di entrambe; è comunque necessario giustificare adeguatamente la scelta effettuata alla luce dell'analisi dei dati.

Per ciò che riguarda l'Obiettivo tematico OT2, l'integrazione, raccolta, analisi dei dati rilevati dal sistema di management dei dati delle aree urbane previsto nell'azione 2.2.2. sub-azione 1 e gli investimenti previsti dall'azione 4.6.3. dovranno garantire alle città le informazioni che permetteranno loro di pianificare e gestire in modo "smart" e integrato la circolazione urbana, demarcandone gli ambiti di rilevazione dei dati (da una parte circolazione del traffico veicolare privato e commerciale, gestione delle zone pedonali, biciclette e dall'altra Trasporto Pubblico Locale). La disponibilità di nuovi servizi completamente interattivi dovrà consentire una migliore fruizione dei sistemi di mobilità da parte dei cittadini e delle imprese.

Lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta dati nel settore delle politiche abitative e sociali, utilizzando e migliorando le banche dati strutturate esistenti e/o attuando nuovi sistemi di raccolta dati attraverso sistemi di sensoristica dovrà consentire, grazie alla disponibilità di nuovi servizi completamente interattivi, la cooperazione delle basi dati gestionali delle PA nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e delle politiche per l'abitare (ad es. catasto, banche dati ATER, cartella sociale, dati sanitari, anagrafe, indicatori economici, ecc.). La disponibilità di dati e informazioni dovrà essere finalizzata oltre che ad una più efficace gestione delle politiche abitative, a fornire servizi completamente interattivi a vantaggio di cittadini e imprese al fine di migliorare la disponibilità e fruizione del patrimonio pubblico immobiliare.

3.4 Coerenza con la programmazione e pianificazione di settore

Le Azioni integrate dovranno attuarsi nel quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, mirando al rafforzamento delle politiche ordinarie e promuovendo al loro interno innovazioni significative in termini di coordinamento, accelerazione attuativa e reciproca valorizzazione tra le iniziative in essi previste e tra i singoli settori amministrativi e gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti.

Le Strategie e le Azioni dovranno essere:

- qualitativamente adeguate e coerenti con la Strategia SUS dell'Asse 6;
- conformi alle pertinenti direttive comunitarie e nazionali;
- coerenti con la pianificazione di settore;

- coerenti con le linee guida dell'Agenda Digitale del Veneto di cui alla DGR n. 554 del 3 maggio 2013, nel caso di operazioni che riguardano l'Obiettivo Tematico 2;
- inquadrati nell'ambito di Piani Urbani di Mobilità (PUM) o di strumenti analoghi di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale, nel caso di operazioni che riguardano la mobilità sostenibile (OT4);
- inquadrati nell'ambito di piani d'azione integrati locali ovvero Piani di Zona nel caso di operazioni che riguardano l'Obiettivo Tematico 9;
- possedere gli standard previsti dalle norme vigenti in materia di appalti pubblici sia per quanto attiene i livelli di progettazione sia per la selezione dei contraenti.

Di seguito le prescrizioni specifiche per ciascun OT.

Obiettivo Tematico 2 (OT2)

La Regione del Veneto con l'approvazione delle linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto ha declinato gli obiettivi indicati dalle Agende Digitali Europea e Nazionale in specifici obiettivi. Tra le aree prioritarie di intervento è stata individuata quella relativa all'eGovernment e Open Government con particolare attenzione per: incremento dell'efficienza interna e di relazione tra Enti; diffusione di servizi on-line per gli utenti; diffusione delle cultura della trasparenza; innalzamento delle conoscenze e competenze informatiche del personale della PA.

Questi obiettivi sono stati ripresi nel POR FESR 2014-2020, in particolare nell'Asse 6 SUS e più in generale all'interno dell'Asse 2 - Agenda Digitale. In questo asse sono previste specifiche priorità di investimento come la 2c (Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-Government, l'e-Learning, l'e-Inclusion, l'e-Culture e l'e-Health), dove viene indicato come risultato atteso la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabile al fine di raggiungere l'incremento di comuni con servizi pienamente interattivi (60% dei comuni al 2023).

La coerenza con la pianificazione di settore dell'OT2 all'interno del SUS dovrà essere dimostrata indicando il numero di servizi aggiuntivi per ciascuna Area Urbana e l'incremento in termini di numero di comuni che avranno a disposizione servizi pienamente interattivi a favore di cittadini e imprese. Andranno inoltre indicate le modalità di integrazione con le attività del "Nodo regionale per lo sviluppo aperto partecipato e condiviso" (progetto SPAC) così come indicato nell'azione 2.2.1, nonché con il "Nodo regionale per la digitalizzazione dei servizi ai cittadini e alle imprese" (progetto MyPortal) così come indicato nell'azione 2.2.2. La coerenza con la programmazione e pianificazione di settore andrà valutata di conseguenza anche con il livello di integrazione proposto dalle SISUS per quanto riguarda nello specifico l'Asse 2.

La Regione del Veneto nell'ambito della sua attività di sviluppo di piattaforme a sostegno dei processi di digitalizzazione dei servizi ai cittadini ha anche messo a disposizione del territorio la piattaforma per i pagamenti telematici MyPay (Nodo regionale per i pagamenti telematici), la piattaforma federata per le identità digitali MyID-SPID (Nodo regionale per le identità digitali), e il sistema di interoperabilità CRESCI. Inoltre, per quanto riguarda la prima sub-azione (sviluppi di servizi di management) si segnala la necessità di mantenere la coerenza con gli sviluppi del progetto regionale denominato SMED; per la seconda sub-azione, si segnala la necessità di mantenere la coerenza con gli sviluppi del progetto regionale MyPortal3.

Nella SISUS di Venezia sarà necessario fare riferimento alle strategie di collegamento tra i nuovi servizi erogati e i sistemi sviluppati nel contesto della relativa politica regionale per la digitalizzazione della PA quali: servizi a portale sviluppati nell'ambito del progetto Regione del Veneto denominato "MyPortal"; sistema pubblico d'identità digitale SPID (tramite sistema regionale MyID); sistema di Interoperabilità delle banche dati di Regione Veneto (sistema CRESCI); sistema nazionale per i pagamenti telematici PagoPA (MyPay); sistema dei punti pubblici di accesso P3@.

Infine, tra le varie forme di digital divide che colpiscono il territorio regionale è diffuso anche quello relativo alla variegata qualità e quantità di servizi a disposizione dei cittadini in relazione alla loro residenza, luogo di vita o di lavoro. Tipicamente i piccoli comuni hanno maggiori difficoltà a dotarsi di tecnologie evolute, e sono perciò privi di servizi telematici, mentre i grandi comuni con maggiori disponibilità economiche dispongono più facilmente di servizi innovativi. In coerenza con i principi generali della programmazione di settore, ciascuna Area urbana dovrebbe puntare a rendere disponibile il maggior numero di servizi digitali pienamente interoperabili in maniera omogenea su tutti i Comuni che la compongono.

Obiettivo Tematico 4 (OT4)

In base a quanto prevedono la legge e il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera i Comuni con più di 100.000 abitanti devono elaborare i piani urbani di mobilità (PUM) per affrontare i problemi della mobilità secondo un piano strategico a medio-lungo termine.

Tuttavia il POR FESR 2014-2020 e le richieste della Commissione europea formulate tramite le osservazioni trasmesse il 21/10/2014 richiedono l'esistenza preliminare di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale.

Nella fase di valutazione delle candidature, tutte le AU sono state ritenute sufficientemente in possesso di strumenti generali e specifici di pianificazione e programmazione della mobilità anche diverse dal PUM (ad es. il PUT), con le caratteristiche suindicate.

Si ritiene che Strategie e le azioni proposte dovranno, pertanto, essere coerenti ai contenuti di quegli strumenti, oltre che garantire il rispetto dei principi normativi contenuti nel quadro legislativo settoriale sopra riassunto.

Obiettivo Tematico 9 (OT9)

Secondo quanto stabilito nel POR, gli interventi sul co-housing e senza fissa dimora in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate (OT9) devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali. Pertanto le operazioni dovranno, se non già presenti nei suddetti Piani, essere inserite all'interno dei Piani di Zona a cura delle Autorità urbane interessate mediante specifica richiesta motivata di adeguamento dei Piani di Zona dei servizi sociali e socio sanitari, indirizzata al Presidente della Conferenza dei Sindaci e all'Azienda Ulss competente per territorio e per conoscenza alla Regione del Veneto (Area Sanità e sociale e U.O. Dipendenze, terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale).

Particolare attenzione sarà destinata agli interventi di recupero peraltro rivolti a prevedere insediamenti di co-housing, intesi come insediamenti abitativi, composti da alloggi privati corredati da spazi, coperti e scoperti,

destinati all'uso comune e alla condivisione di un progetto residenziale di co-housing sociale da parte di soggetti diversi.

Tale iniziativa trova fondamento nelle politiche di coesione 2014-2020 dell'Unione Europea che individuano tra le priorità l'inclusione sociale e tra gli strumenti di contrasto alla povertà individua, oltre il sostegno economico e i mercati del lavoro inclusivi, anche i servizi personalizzati.

Si punta ad attivare azioni che permettano alla persona di valorizzare le proprie potenzialità attraverso la ri-socializzazione, la co-residenza, l'aiuto reciproco, contrastare l'isolamento, la marginalità, prevenire rischi di devianza, al fine di incidere sulla crescita della società complessivamente intesa, secondo i principi ispiratori del co-housing che prevede il coinvolgimento diretto delle persone. Tale strategia si propone di sostenere la riqualificazione del tessuto cittadino attraverso un lavoro sulla consapevolezza dei residenti e sulle opportunità di convivenza civile, di educazione alla legalità e rispetto delle regole e di contenimento della marginalità sociale.

Nelle priorità delle politiche di coesione 2014-2020 dell'Unione Europea trovano inoltre fondamento anche gli interventi di recupero di edifici esistenti con destinazione di Edilizia Residenziale Pubblica che, senza comportare ulteriore consumo di suolo, possono fornire adeguata risposta al fabbisogno insoddisfatto di alloggi attualmente disponibili per le assegnazioni. Nella realizzazione di tali interventi dovranno essere adottate tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, in un'ottica di riduzione dei costi energetici a carico degli assegnatari degli alloggi e di miglioramento generale della qualità ambientale.

3.5 Condivisione a livello locale delle scelte operate

Dovrà essere adottato un metodo di coinvolgimento del territorio nella costruzione della Strategia. La creazione della strategia deve essere un impegno collettivo, poiché il metodo di co-produzione aumenta la probabilità di un approccio integrato e la possibilità di successo nell'attuazione. Deve essere chiaramente dimostrato come i cittadini, la società civile, stakeholder locali, gli organismi del terzo settore e altri livelli di governo siano stati coinvolti nella costruzione della strategia e come lo saranno nella sua attuazione. Le Autorità urbane dovranno dimostrare il coinvolgimento dei soggetti su indicati sulle tematiche, le criticità e le proposte di soluzione.

3.6 Attività di informazione e comunicazione

La Strategia di Comunicazione del POR FESR 2014-2020 è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza nella riunione tenutasi a Venezia il 3 febbraio 2016 e la Giunta Regionale ne ha preso atto con DGR n. 357 del 24/03/2016. La strategia si propone di migliorare e intensificare la comunicazione con i cittadini e con i pubblici interessati dal programma attraverso un approccio strategico, coordinato e di lungo termine. I principali obiettivi che si intendono raggiungere sono :

- piena conoscenza delle opportunità offerte;
- costante e adeguata informazione e comunicazione con i cittadini sul ruolo dell'Unione europea;
- garanzia del rispetto del principio di trasparenza nella gestione del Programma.

Le Autorità Urbane quali Organismi Intermedi dovranno programmare, in collaborazione con l'AdG e nel rispetto di quanto previsto nella Strategia di Comunicazione, le attività di informazione e comunicazione per illustrare

l'avvio e l'implementazione della strategia e i risultati ottenuti dalla stessa. Le stesse AU sono tenute al rispetto delle Linee Guida per l'uso del logo e dell'immagine coordinata del POR.

A tal fine, le Autorità Urbane, dovranno descrivere all'interno della SISUS la loro strategia di comunicazione attenendosi ai principi generali della Strategia di Comunicazione.

4. INDICATORI DI RISULTATO

Il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del POR FESR si basa su una serie di indicatori che rispecchiano e traducono quantitativamente i risultati attesi e le priorità di investimento adottate dalla Regione, nel rispetto delle direttive dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AdP) per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea. Tali indicatori rispettano altresì l'art.6 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 e il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 288/2014. Si veda la seguente tabella riassuntiva estratta del documento Allegato al POR FESR "Metodologia di stima degli indicatori di risultato e di realizzazione":

Asse Prioritario	Risultato Atteso	Indicatore di risultato	Definizioni	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa	Metodologia di stima utilizzata
Asse 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile	OS 16 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2)	Comuni con servizi pienamente interattivi	Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web (DPS)	Comuni in percentuale	30,00	2012	60,00	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale	Il valore al 2023 è stato stimato considerando gli interventi a favore della digitalizzazione complessivamente previsti dalla politica regionale.
		Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico (DPS)	Giorni	79,00	2013	62,00	ISTAT	Annuale	Per tale indicatore è stato analizzato il valore massimo registrato nei capoluoghi per anno, analogamente a come ARPAV riporta il valore massimo rilevato dalle centraline dislocate nel territorio di ciascun capoluogo. Nel 2013 sono stati registrati in Veneto un massimo di 79 giorni in cui si è superato il limite giornaliero di PM10 per l'esattezza nel Comune di Verona. La proiezione al 2023, secondo la metodologia del benchmarking, mira al raggiungimento del valore obiettivo di 62 giorni per tutte le città capoluogo di provincia; tale valore è il miglior risultato ottenuto in un capoluogo del Veneto nel 2013, per l'esattezza nel Comune di Padova.
		Passaggio trasportati dai TPL nei Comuni capoluogo di provincia	Numero di passeggeri trasportati dai TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (DPS)	Passeggeri per abitante	26650	2013	270,00	DPS-ISTAT	Annuale	Il valore di base al 2013 è dato come rapporto tra i più di 269 milioni di passeggeri di trasporti pubblici rilevati e 1.101 milioni di residenti nei capoluoghi. Al 2023, l'obiettivo è stato stimato sulla base del trend crescente registrato nell'ultimo decennio dal numeratore, il numero di passeggeri, nell'ottica di uno scenario migliorativo anche in considerazione delle risorse disponibili a livello regionale e locale (si stimano circa 283 milioni di passeggeri, con un aumento di 14 milioni rispetto al 2013, pari al 5,5%), mentre per quanto riguarda il denominatore, la popolazione residente, sono state utilizzate le previsioni ufficiali di popolazione pubblicate da ISTAT per le quali si tiene conto della differenza già esistente tra popolazione prevista e reale al 2013 (tramite un coefficiente correttivo (1,1 milioni di residenti nei capoluoghi pari a un incremento del 3,8%).
Asse 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile	OS 18 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4)	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in percentuale sulla popolazione residente (DPS)	Persone in percentuale	7,71	2013	7,50	ISTAT Indagine EU SILC	Annuale	Il valore al 2023 è stato stimato sulla base dei trend registrato negli anni 2011-2013 (periodo disponibile). I dati mostrano un andamento altalenante della percentuale di persone che vivono in condizioni di disagio abitativo in Veneto. Si è ipotizzato uno scenario migliorativo, basato anche sul contributo che sarà fornito dagli interventi che si intende realizzare con il budget a disposizione per questa azione. In Veneto, oltre 380.000 persone su circa 4,9 milioni di residenti vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e che presenta importanti carenze strutturali con conseguenti problemi per la salute. Il Veneto si situa sotto la media nazionale, ma sempre in una situazione più grave rispetto alla media UE che risulta essere più bassa. Tali dati confermano lo scenario di emergenza abitativa che caratterizza ormai da anni il nostro Paese.
		Persone senza fissa dimora	(Specifico) Persone senza fissa dimora	Persone	4,874	2011	4,386	CARITAS	Quinquennale	Il dato del numero di senza dimora, non presente tra gli indicatori proposti dall'Accordo di partenariato, è stato ricavato dall'indagine sulle persone senza dimora* (2011), che rientra nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione Italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.psd) e la Caritas Italiana. L'indagine si inquadra in un approccio metodologico differente da quello usualmente adottato in stat per le indagini su famiglie e individui, in quanto non esiste, a priori, la lista della popolazione oggetto di rilevazione. A partire dalla metodologia che trova il suo fondamento teorico nel campionamento indiretto, è possibile utilizzarla come base di campionamento una popolazione indirettamente legata a quella oggetto di studio e per la quale è disponibile la lista di campionamento. Nel caso specifico, per lo studio delle persone senza dimora, la base di campionamento è rappresentata dalle prestazioni fornite (pasti distribuiti e posti letto) presso alcune tipologie di servizi (mensie e accoglienze notturne). [cfr. http://www.istat.it/it/archivio/721693]. Il target al 2023 rispetta l'obiettivo delle politiche sociali regionali di decremento del 10% delle persone senza fissa dimora.

Nella SISUS si chiede alle Aree urbane di indicare come le Strategie contribuiranno al raggiungimento di tali risultati. Così come si chiede alle città di declinare gli obiettivi specifici del POR FESR a livello di Strategia urbana, allo stesso modo si chiede di dimostrare il collegamento tra obiettivi specifici della Strategia e i risultati attesi collegati. Per questo motivo nella SISUS andranno indicati degli indicatori di risultato costruiti con la stessa metodologia, che partano da un valore base e indichino una proiezione in senso migliorativo legata ad uno o più obiettivi specifici. Ove possibile, si chiede di utilizzare la stessa fonte di dati, o di indicare delle fonti specifiche a livello comunale o sovracomunali attendibili e verificabili.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE (OUTPUT), RISERVA DI EFFICACIA E FATTIBILITÀ IN TEMPI CERTI

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore intermedio (2018) valorizzati in caso di performance framework	Valore obiettivo (2023)	Metodologia di stima utilizzata
Asse 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile	2c - Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni delle TIC per l'egovernment, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	Servizi online addizionali per il cittadino offerti da ciascuna Area Urbana	Servizi		20	Il valore obiettivo è stato determinato in seguito a un'analisi della domanda e delle esigenze del territorio sulla base dei dati dell'analisi di contesto che fa riferimento all'anno 2011; si è così calcolata una stima dei nuovi servizi online che verranno attivati nelle aree funzionali, costituite principalmente da comuni capoluogo e da, al massimo, 5 comuni urbanizzati di cintura, che possono potenzialmente avere le caratteristiche corrispondenti alla strategia Agenda Urbana delineata nel POR FESR 2014-2020. Si ipotizza, in base alle risorse disponibili e all'analisi di contesto, che 5 delle 6 future Aree Urbane attiveranno almeno 4 nuovi servizi online. Presumibilmente, la sesta Area Urbana sarà la città metropollitana di Venezia e non attiverà l'OT2 del POR in quanto finanzia interventi analoghi con il fondo del PON.
	4e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	Numero sistemi tecnologici	Sistemi tecnologici		12	Il valore obiettivo è stato quantificato ipotizzando il numero di interventi realizzabili con il budget a disposizione per l'azione 4.6.3 (13 milioni di euro). Sulla base di esistenti strumenti di policy regionale è stato calcolato il contributo medio erogato per questi interventi. In particolare, è stata presa in considerazione l'esperienza pregressa della Regione del Veneto in materia di finanziamenti per l'attivazione di sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione dei TPL (a partire dalla DGR n. 4138 del 30 dicembre 2003 "Programma regionale investimenti per tecnologie nel settore del trasporto pubblico locale per il biennio 2003/2004" e sue successive proroghe). Considerato che sta per essere attivato un intervento che svilupperà n. 3 progetti con un budget di 3,5 milioni di euro, si ritiene che la disponibilità di 13 milioni stanziata nel POR-FESR possa sostenere quindi n. 12 interventi. Le tipologie di sistemi tecnologici sarebbero tre (bigliettazione elettronica, rilevazione delle flotte che comprendono anche le informazioni all'utenza e videosorveglianza)
		Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI	Beni	22	57	Il valore obiettivo è stato quantificato ipotizzando il numero di interventi realizzabili con il budget a disposizione per l'azione 4.6.2 (20 milioni di euro). Sulla base di esistenti strumenti di policy regionale è stato calcolato il contributo medio erogato per questi interventi. In particolare è stata presa in considerazione l'esperienza pregressa della Regione del Veneto in materia di finanziamenti per il rinnovo delle flotte, individuando interventi analoghi per l'acquisto di autobus con classe di omologazione Euro6, EEV o ad alimentazione esclusivamente elettrica (si cita a titolo di esempio la DGR n. 1410 del 06 agosto 2013, parte del Programma 2011 - 2014 di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del trasporto pubblico locale). Per analogia con la presente azione FESR, è stato stimato in 57 il numero di autobus acquistabili con il budget a disposizione, tenendo conto però di un possibile aumento del costo medio dovuto a sempre più tecnologici modelli a risparmio energetico (da 260.000 a 340.000 euro medi per unità acquisita); tali interventi sono necessari per la dismissione dei mezzi più obsoleti e inquinanti, nonché non accessibili o comunque poco funzionali per categorie fragili, quali disabili e anziani.
		CO40 - Abitazioni ripristinate in aree urbane	Unità abitative	105	370	Il valore obiettivo è stato quantificato ipotizzando il numero di interventi realizzabili con il budget a disposizione per l'azione 9.4.1 (29 milioni di euro). Sulla base di esistenti strumenti di policy regionale è stato calcolato il contributo medio erogato per questi interventi, tra i 70.000 e gli 80.000 euro. In particolare è stata presa in considerazione l'esperienza pregressa della Regione del Veneto in materia di edilizia residenziale pubblica; a titolo di esempio si cita il "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto" - strumento programmatico delle politiche della casa per il periodo 2013-2020 e, per il macro-intervento relativo al co-housing, la Dgr. N.1462/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei familiari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale". È stata calcolata una spesa media per ciascun alloggio ripristinato, tenendo conto dei differenti status in cui versano attualmente gli alloggi sfitti ma non abitabili e, conseguentemente, delle differenti necessità di interventi, anche mirati all'efficientamento energetico. La scelta della popolazione che usufruirà di tali alloggi fa riferimento ai criteri delle graduatorie già esistenti per ciascuna categoria sociale (quali ad esempio, famiglie numerose). Essendo tali categorie di persone in condizioni di disagio diverse, non è possibile quantificare quante persone per ciascuna categoria possano usufruire di tali unità abitative con ragionevole esattezza.
	9b - Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	Strutture per l'alloggio temporaneo per senza dimora create in aree urbane	Strutture		12	Il valore obiettivo è stato quantificato ipotizzando il numero di interventi realizzabili con il budget a disposizione per l'azione 9.5.8 (7 milioni di euro). Sulla base di esistenti strumenti di policy regionale è stato calcolato il contributo medio erogato per questi interventi (500.000 euro). In particolare è stata presa in considerazione l'esperienza pregressa della Regione del Veneto in materia, già considerata per l'azione 9.4.1, che permette di quantificare un contributo medio per la ristrutturazione di un edificio esistente, tenendo conto che un alloggio ripristinato per questo intervento rivolto ai senza dimora ha un costo generalmente inferiore rispetto a quello di un alloggio ripristinato nel contesto dell'edilizia residenziale pubblica, a causa di alcuni aspetti come la minore più bassa e la funzionalità di un alloggio temporaneo. Dato che l'azione finanzia progetti sia per l'edilizia abitativa sia per i senza dimora, si è quindi stimata la creazione di 12 strutture in aree urbane composte in media da 10 alloggi. La logica di intervento prevede un processo accompagnatorio dei soggetti target con modalità diverse a seconda delle necessità individuali (quali, ad esempio, persone con dipendenza che vanno seguite e assistite costantemente). Viste le diverse tipologie di strutture e spazi che potranno essere messe a disposizione per i senza dimora, non risulta possibile identificare una determinata superficie oggetto dell'intervento.



La suddetta tabella, estratto del documento Allegato al POR FESR “Metodologia di stima degli indicatori di risultato e di realizzazione”, riassume gli indicatori di realizzazione (output) del POR FESR sulla base dei quali, a livello di singola SISUS, le Aree urbane dovranno indicare i loro valori target specifici. Nel caso degli indicatori di realizzazione, la denominazione da utilizzare dalle Aree nelle SISUS resta uguale a quella utilizzata dal POR FESR.

5.1 Ripartizione delle risorse tra Aree urbane e riserva di efficacia

Il finanziamento comunitario all'interno del POR FESR 2014-2020 previsto per l'Asse 6 SUS ammonta complessivamente a € 38.500.000,00; il budget complessivo, comprendente risorse nazionali e comunitarie, è di € 77.000.000,00. Come indicato nelle DGR n. 258 e n. 259 del 08/03/2016, le risorse dell'Asse 6 – SUS saranno ripartite con i seguenti criteri: le Aree verranno divise in due fasce, secondo l'appartenenza a due ordini di grandezza della popolazione (dati ISTAT 2014):

- Fascia A: aree con popolazione superiore o uguale ai 220.000 abitanti
- Fascia B: aree con popolazione inferiore ai 220.000 abitanti.

Una percentuale del 40% del budget totale di ciascuna azione sarà assegnato a tutte le Aree in misura uguale, mentre il restante 60% del budget di ciascuna azione verrà assegnato secondo un criterio ponderato rispetto all'appartenenza all'una o all'altra delle due fasce, tenendo conto del fatto che il budget destinato alle azioni 2.2.2 e 4.6.3 verrà distribuito sulle aree urbane selezionate diverse da quelle di Venezia a seguito della demarcazione con il PON Metro.

Il budget sopraindicato comprende anche la quota del 6% della riserva d'efficacia, che verrà effettivamente assegnato dalla Commissione Europea solo in caso di conseguimento dei target intermedi relativi al *performance framework*. Il budget su cui le Aree urbane dovranno costruire la propria SISUS in questa fase deve perciò essere calcolato al netto del 6% per ciascuna Area urbana. Per i dettagli della definizione della riserva di efficacia, si veda l'art. 20 del Reg. 1303/2013. Di seguito si veda la ripartizione delle risorse effettivamente disponibili in questa fase (Tabella a).

Tabella a: Ripartizione risorse per Area urbana al netto del 6%

Area urbana	Azione 4.6.2	Azione 9.4.1	Azione 9.5.8	Azione 2.2.2	Azione 4.6.3	Totale
Venezia	3.760.000,00	5.452.000,00	1.316.000,00	0,00	0,00	10.528.000,00
Verona	3.760.000,00	5.452.000,00	1.316.000,00	1.890.742,86	3.072.457,14	15.491.200,00
Padova	3.760.000,00	5.452.000,00	1.316.000,00	1.890.742,86	3.072.457,14	15.491.200,00
Vicenza	2.506.666,67	3.634.666,67	877.333,33	1.246.171,43	2.025.028,57	10.289.866,67

Treviso	2.506.666,67	3.634.666,67	877.333,33	1.246.171,43	2.025.028,57	10.289.866,67
Sesta area	2.506.666,66	3.634.666,66	877.333,34	1.246.171,42	2.025.028,58	10.289.866,66
Totale	18.800.000,00	27.260.000,00	6.580.000,00	€7.520.000,00	12.220.000,00	72.380.000,00

Il raggiungimento dei target si intenderà conseguito se il valore obiettivo dell'indicatore di output e della relativa spesa certificata complessivamente per l'Asse 6 – SUS verranno raggiunti entro il 2018. A questo proposito, si possono verificare tre possibilità:

- 1) Tutte e sei le Aree urbane raggiungono gli obiettivi intermedi previsti, consentendo all'Asse 6 – SUS di raggiungere l'obiettivo complessivamente. In questo caso, il 6% aggiuntivo andrà distribuito in base ai criteri di ripartizione applicati nella Tabella b:

Tabella b: Ripartizione risorse potenziali per Area urbana comprendenti il 6% vincolato al raggiungimento in caso di raggiungimento dei target intermedi da parte di tutte le Aree urbane.

Area urbana	Azione 4.6.2	Azione 9.4.1	Azione 9.5.8	Azione 2.2.2	Azione 4.6.3	Totale
Venezia	4.000.000,00	5.800.000,00	1.400.000,00	0,00	0,00	11.200.000,00
Verona	4.000.000,00	5.800.000,00	1.400.000,00	2.011.428,57	3.268.571,43	16.480.000,00
Padova	4.000.000,00	5.800.000,00	1.400.000,00	2.011.428,57	3.268.571,43	16.480.000,00
Vicenza	2.666.666,67	3.866.666,67	933.333,33	1.325.714,29	2.154.285,71	10.946.666,67
Treviso	2.666.666,67	3.866.666,67	933.333,33	1.325.714,29	2.154.285,71	10.946.666,67
Sesta area	2.666.666,66	3.866.666,66	933.333,34	1.325.714,28	2.154.285,72	10.946.666,66
Totale	20.000.000,00	29.000.000,00	7.000.000,00	8.000.000,00	13.000.000,00	77.000.000,00

- 2) L'obiettivo intermedio complessivo per l'Asse 6 viene raggiunto, ma alcune Aree urbane singolarmente non raggiungono i loro obiettivi. In questo caso, il 6% aggiuntivo verrà distribuito tra le sole Aree urbane che hanno raggiunto i propri obiettivi e la ripartizione verrà indicata successivamente.
- 3) L'obiettivo intermedio complessivo non viene raggiunto complessivamente dall'Asse 6 – SUS. In questo caso il 6% non verrà distribuito tra nessuna Area urbana in quanto non verrà erogato dalla Commissione Europea. Tuttavia, nel caso in cui il mancato raggiungimento degli obiettivi sia imputabile solo ad alcune Aree, nei confronti delle stesse saranno decise delle penalità, fino ad un massimo del 5% del budget di cui alla tabella A, da ripartire tra le Aree che hanno conseguito gli obiettivi, secondo le modalità previste per il riparto iniziale .

Nel caso delle ipotesi 1 o 2, alle Aree urbane che beneficeranno delle risorse aggiuntive a seguito del conseguimento dei target intermedi sarà richiesta un'integrazione della SISUS per la programmazione di tali risorse aggiuntive.

Nel corso dell'attuazione della SISUS sarà ammessa una flessibilità del 10% tra le Azioni del medesimo Obiettivo tematico.

5.2 Obiettivi al 2018 per il conseguimento della riserva d'efficacia

In generale, alle Aree urbane viene chiesto di raggiungere per ciascuna azione un proprio valore obiettivo al 2023. Per ciascuna di queste azioni e per ciascun relativo indicatore di realizzazione del POR FESR, le Aree urbane devono indicare dei valori specifici che siano coerenti e proporzionali all'entità del finanziamento assegnato e alle tipologie di interventi proposti. A titolo di esempio, se ad un'Area urbana sarà assegnato 1/6 delle risorse dell'azione, la stessa dovrà dimostrare di contribuire per almeno 1/6 al valore dell'indicatore di realizzazione per quell'azione del POR FESR.

Per quanto riguarda invece le azioni 4.6.2 e 9.4.1, che richiedono anche il raggiungimento di un valore intermedio al 2018 legato alla riserva d'efficacia, si chiede di prendere visione della Tabella 6 "Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario" di pag. 226 – 227 del POR FESR .

Tabella 6 POR FESR - Quadro di riferimento complessivo dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 6

Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati
Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	105	370	Regione del Veneto
Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI	Beni	22	57	Regione del Veneto
Spese certificate	Euro	19.746.170	77.000.000	Sistema contabile dell'Autorità di Certificazione

A questo proposito, si ritiene utile fornire direttamente i valori target da raggiungere al 2018 per ciascuna Area urbana:

Tabella valori target al 2018 per le azioni 4.6.2 e 9.4.1 per ciascuna Area urbana (* I numeri sono stati arrotondati per eccesso)

Area urbana	Budget Azione	Target azione	Budget Azione	Target azione
-------------	---------------	---------------	---------------	---------------

	4.6.2	4.6.2 Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI	9.4.1	9.4.1 Alloggi ripristinati nelle aree urbane
Venezia	3.760.000,00	5,00*	5.452.000,00	21,00
Verona	3.760.000,00	5,00*	5.452.000,00	21,00
Padova	3.760.000,00	5,00*	5.452.000,00	21,00
Vicenza	2.506.666,67	3,00*	3.634.666,67	14,00
Treviso	2.506.666,67	3,00*	3.634.666,67	14,00
Sesta area	2.506.666,67	3,00*	3.634.666,67	14,00

5.3 Requisiti di ammissibilità a contributo e livello progettuale minimo delle operazioni

Al fine di garantire il rispetto dei suddetti parametri in sede di realizzazione, in linea generale le operazioni dovranno possedere un elevato livello qualitativo progettuale nella Strategia e per quanto riguarda la programmazione delle operazioni dovrà essere data priorità a quelle che presentano un livello di progettazione più avanzato.

Nella costruzione e attuazione della SISUS, le AU dovranno perseguire l'attuazione e il rafforzamento delle politiche ordinarie, valorizzando prioritariamente gli strumenti esistenti/vigenti di pianificazione settoriale, di programmazione di investimenti, di strategia locale. La proposta di progetti che rientrino in piani e programmi esistenti e già approvati significa avere uno stadio avanzato di progettazione.

Pertanto, per quanto riguarda la programmazione delle operazioni, nella strategia dovrà essere data priorità alle operazioni cantierabili e a quelle che presentano un livello di progettazione più avanzato, anche per garantire il conseguimento degli indicatori previsti alle scadenze stabilite.

6. PRINCIPI ATTUATIVI PER CIASCUNA AZIONE

Di seguito le operazioni finanziabili in coerenza con le linee di azione dell'Accordo di Partenariato nel contesto delle azioni dell'Asse 6 SUS del POR FESR Veneto 2014-2020.

<p>Azione 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities.</p> <p><i>Sub-azione 1: "Sviluppo di servizi di management delle Aree urbane e di servizi di e-government per i cittadini e le imprese basati su una base di conoscenza che mette a disposizione dati provenienti da fonti eterogenee"</i></p>	
Beneficiari delle operazioni	Le Autorità Urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate.
Localizzazione	Le Aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR e come individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016), previa selezione delle relative Strategie e ad esclusione dell'Area urbana di Venezia. In generale, le SISUS devono rendere disponibile il maggior numero di servizi digitali pienamente interoperabili in maniera omogenea su tutti i Comuni parte di ciascuna Area urbana, con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche e in un'ottica di integrazione
Destinatari delle operazioni	I destinatari finali di questa azione sono i cittadini e le imprese delle aree urbane selezionate che disporranno di servizi digitali più semplici, uniformi e con tempi di risposta certi e costi amministrativi ridotti.
Procedura attuativa	A regia e titolarità
Tipologie di intervento	<p>Gli interventi saranno: acquisto e applicazione di sensori, strumenti di supporto, rilevatori di grandezze; progettazione e realizzazione dei cataloghi delle istanze, dei procedimenti, dei processi, dei documenti; progettazione, realizzazione e dispiegamento dei servizi al territorio; animazione del territorio, comunicazione e promozione dei risultati del progetto.</p> <p>Tali interventi devono essere mirati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dare supporto alle amministrazioni nella progettazione e realizzazione del sistema di management dei dati per controllare e gestire i servizi alla cittadinanza fornendo indicazioni sull'andamento giornaliero dei diversi sistemi mediante strumenti di controllo e di indagine centralizzati; - Definire standard di descrizione di grandezze e integrazione tra fonti informative; - Classificare le classi di dati rilevate in modo funzionale agli usi successivi, in modo da automatizzare e rendere strutturato e certo l'intero ciclo di vita del dato con l'utilizzo di modelli di analisi che trattano la nuova serie di grandezze organizzate; - Gli interventi devono essere volti all'obiettivo generale del miglioramento

	<p>dei servizi ai cittadini, definendo e realizzando modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa, che vede il cittadino e l'impresa attori attivi e partecipi nel procedimento amministrativo. Tali interventi devono avere come output finale la creazione di nuovi servizi digitalizzati per cittadini e imprese come ad esempio: open data, sistemi informativi e applicativi, diritto di accesso, politiche di conservazione, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi dovranno prevedere la messa a disposizione delle PMI fornitrici di servizi per la PA di una piattaforma di riferimento standard, integrata e certa su cui basare lo sviluppo di software e servizi con un approccio aperto e di capitalizzazione degli investimenti nel tempo, nonché l'integrazione con gli strumenti previsti nelle piattaforme abilitanti (Strategia per la crescita digitale 2014-2020): Sistema Pubblico d'Identità Digitale (SPID), Pagamenti elettronici, Fatturazione Elettronica, Open Data.
Spese ammissibili	<p>Sono spese ammissibili quelle effettivamente sostenute, strettamente pertinenti al progetto, nei limiti dell'ammontare massimo finanziabile. Sono previste le seguenti tipologie di spese per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione tecnica, project management del progetto, rendicontazione; - studio e analisi dei modelli interpretativi; - acquisto hardware e sviluppo o acquisto software; - installazione, configurazione e attivazione hardware e software; - gestione apparati e sistemi durante le fasi di progetto; - comunicazione e promozione dell'iniziativa nel territorio.

<p>Azione 2.2.2: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities.</p> <p><i>Sub-azione 2: "Erogazione di servizi più efficienti e interattivi a cittadini e imprese tramite la standardizzazione di dati e processi amministrativi".</i></p>	
Beneficiari delle operazioni	Le Autorità Urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate.
Localizzazione	<p>Le Aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR Autorità Urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate e come individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016), previa selezione delle relative Strategie e ad esclusione dell'Area urbana di Venezia.</p> <p>In generale, le SISUS devono rendere disponibile il maggior numero di servizi digitali pienamente interoperabili in maniera omogenea su tutti i comuni parte di ciascuna Area urbana, con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche e in un'ottica di integrazione.</p>

Destinatari delle operazioni	I destinatari finali di questa azione sono i cittadini e le imprese delle aree urbane selezionate che disporranno di servizi digitali più semplici, uniformi e con tempi di risposta certi e pertanto con costi amministrativi ridotti.
Procedura attuativa	A regia e titolarità
Tipologie di intervento	<p>Gli interventi consisteranno in: progettazione e realizzazione del sistema per la standardizzazione di dati e processi amministrativi, facilitando la gestione digitalizzata del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione e l'accesso ai cittadini, alle imprese ed in modo controllato alle altre PA, attraverso un'unica piattaforma informatica per la modellizzazione dei dati; progettazione e realizzazione dei modelli interpretativi dei fenomeni urbani; progettazione, realizzazione e dispiegamento dei servizi al territorio; animazione del territorio, comunicazione e promozione dei risultati del progetto.</p> <p>Tali interventi devono essere mirati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare un "cruscotto urbano", accessibile con diversi gradi di complessità, in grado di essere di aiuto ai cittadini e alle imprese nella vita di tutti i giorni, anche in un'ottica previsionale; - creare servizi informativi in un'ottica multicanale ed interattiva per i cittadini e le imprese riguardo ai fenomeni organici delle città, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino; - migliorare dell'accesso dei cittadini ai procedimenti amministrativi attraverso l'integrazione e cooperazione delle basi dati gestionali delle PA con informazioni provenienti da sistemi di sensoristica che rilevano fenomeni in tempo reale sul territorio; - attivare di servizi tempestivi per i cittadini tramite una migliore gestione delle emergenze in modo coordinato e sinergico grazie a strumenti di conoscenza in tempo reale provenienti da fonti diverse e all'ottimizzazione delle operazioni pianificate e non pianificate, mediante un approccio olistico al monitoraggio dei dati e al reporting; - istituire un sistema di gestione informatica del fascicolo del cittadino e sistema di accesso via web da parte del cittadino al proprio fascicolo; - permettere l'integrazione con il sistema di modulistica on-line regionale (progetto MyInstance) per la compilazione via web da parte di cittadini e imprese delle istanze; catalogo della modulistica online; - costruire il sistema di gestione delle istanze del cittadino basato su tecnologie di Work Flow Management standard; catalogo delle istanze dei cittadini e relativi procedimenti amministrativi disponibili online e utilizzabili in modo interattivo; - costruire il sistema di gestione del fascicolo informatico del procedimento, sistema di design dei procedimenti amministrativi utilizzando standard internazionali (ad esempio BPM 2.0). - In generale, gli interventi devono essere volti all'obiettivo generale del

	<p>miglioramento dei servizi ai cittadini, definendo e realizzando modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa, che vede il cittadino e l'impresa attori attivi e partecipi nel procedimento amministrativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi dovranno prevedere la messa a disposizione delle PMI fornitrici di servizi per la PA di una piattaforma di riferimento standard, integrata e certa su cui basare lo sviluppo di software e servizi con un approccio aperto e di capitalizzazione degli investimenti nel tempo, nonché l'integrazione con gli strumenti previsti nelle piattaforme abilitanti (Strategia per la crescita digitale 2014-2020): Sistema Pubblico d'Identità Digitale (SPID), Pagamenti elettronici, Fatturazione Elettronica, Open Data.
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione tecnica, il project management del progetto, la rendicontazione; - acquisto hardware e sviluppo o acquisto software; - installazione, configurazione e attivazione hardware e software; - gestione apparati e sistemi durante le fasi di progetto - comunicazione e promozione dell'iniziativa nel territorio.

Azione 4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile	
Beneficiari delle operazioni	Aziende titolari dei contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti, e gli stessi Enti affidanti dei servizi di TPL (Comuni, Province). I beneficiari saranno i titolari della proprietà dei mezzi di trasporto, che garantiscono il cofinanziamento.
Localizzazione	Previa selezione delle relative strategie le Aree urbane individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016 con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche in un ottica di integrazione.
Destinatari delle operazioni	Utenti del servizio di TPL.
Procedura attuativa	A regia e titolarità
Tipologie di intervento	Acquisto di materiale rotabile nuovo, per veicoli di categoria M2 o M3 aventi classe di omologazione Euro 6 o EEV alimentati con carburanti non convenzionali e/o a basso impatto ambientale, oppure di mezzi elettrici o ibridi. L'intervento è finanziabile con un contributo pari al 60% del costo dell'autobus fino ad un contributo massimo di euro 160.000,00 al netto dell'IVA. I valori vanno considerati in base ad un costo medio per mezzi di lunghezza standard (12 m). La percentuale di contribuzione può salire al 75% del costo dell'autobus nel caso di veicoli elettrici o ibridi, fino ad un contributo massimo di 240.000,00 euro. L'acquisto è vincolato alla contemporanea sostituzione di altrettanti mezzi già impiegati nel servizio di trasporto pubblico locale con classe di

	<p>omologazione Euro2 o inferiore.</p> <p>L'acquisto del materiale rotabile dovrà essere assoggettato al vincolo di destinazione e alle condizioni previste all'articolo 18 della L.R. 25/1998 e dalle Deliberazioni di Giunta Regionale attuative.</p> <p>L'acquisto e la circolazione di mezzi nuovi più moderni, confortevoli, attrezzati dell'accesso al TPL deve garantire un miglioramento dell'accessibilità anche a fasce deboli di utilizzatori come i disabili (ad es. attraverso la dotazione di pedane).</p>
Spese ammissibili	Spese riferite all'acquisto di mezzi da impiegare nei servizi di TPL.

Azione 4.6.3 - Sistemi di trasporto intelligenti	
Beneficiari delle operazioni	Aziende titolari dei contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti, e gli stessi Enti affidanti dei servizi di TPL (Comuni, Province).
Localizzazione	Previa selezione delle relative strategie le Aree urbane individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016 con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche in un ottica di integrazione.
Destinatari delle operazioni	Utenti del servizio di TPL.
Procedura attuativa	A regia e titolarità
Tipologie di intervento	<p>Tecnologie informatiche e della comunicazione (hardware e software) applicate ai sistemi di TPL con una percentuale di contribuzione max pari al 50% di ogni singolo progetto. In particolare gli interventi riguarderanno i seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta (AVM, AVL); - controllo delle corsie riservate al TPL; - sistemi di informazione all'utenza alle fermate; - implementazione dei sistemi di bigliettazione elettronica (SBE, SBA); - apparecchiature per la videosorveglianza a bordo dei mezzi e nei nodi di interscambio. <p>L'acquisto del materiale relativo ai sistemi di trasporto intelligenti dovrà essere assoggettato al vincolo di destinazione e alle condizioni previste all'articolo 18 della L.R. 25/1998 e dalle Deliberazioni di Giunta Regionale attuative.</p> <p>Gli interventi dovranno garantire il rispetto delle condizioni previste dall'articolo 18 della L.R. 25/1998 e dalle Deliberazioni di Giunta Regionali attuative, nonché essere conformi alle direttive tecniche regionali comprendenti quelle relative ai sistemi di bigliettazione elettronica, in particolare a quanto disposto con le DGR n. 2225/2004, n. 555/2007,</p>

	1610/2010 e n. 1059/2016.
Spese ammissibili	Spese riferite all'acquisto di sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta (AVM, AVL), controllo delle corsie riservate al TPL, informazione all'utenza alle fermate, sistemi di bigliettazione elettronica (SBE, SBA), acquisto apparecchiature per la videosorveglianza.

<p>Azione 9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili.</p> <p><i>Sub-azione 1: "Edilizia Residenziale Pubblica", Interventi infrastrutturali di manutenzione straordinaria, recupero edilizio compreso l'efficientamento energetico di edifici di edilizia residenziale pubblica esistenti.</i></p>	
Beneficiari delle operazioni	Enti Pubblici (Comuni, ATER, Aziende comunali di settore)
Localizzazione	<p>Previa selezione delle relative strategie le Aree urbane individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016 con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche in un ottica di integrazione.</p> <p>Dovrà essere fornita la mappatura georeferenziata degli interventi previsti.</p>
Destinatari delle operazioni	Nuclei familiari individuati secondo i criteri della L.R. 2 aprile 1996, n. 10. Gli alloggi sono destinati alla fasce più deboli della popolazione e realizzati con contributo pubblico totale o parziale (comunque prevalente), al fine di tutelare il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non sono in grado di accedere né agli alloggi in locazione sul libero mercato e neppure a quelli a canone agevolato (social housing). Gli alloggi di che trattasi sono assegnati sulla base di graduatoria comunale a fronte dell'emanazione di un bando di concorso annuale, pubblicato ai sensi dell'art. 3 della richiamata L.R. n. 10/1996.
Procedura attuativa	A regia e titolarità
Tipologie di intervento	<p>Recupero del patrimonio immobiliare esistente, rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione, con l'adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.</p> <p>Interventi di cui al DPR n. 380/2001: interventi di manutenzione straordinaria, interventi di restauro e risanamento conservativo, interventi di ristrutturazione edilizia, rivolti alla riqualificazione degli immobili esistenti.</p> <p>Sono compresi, negli interventi anzidetti, quelli rivolti all'adeguamento normativo, in termini di:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - igiene edilizia; - benessere per gli utenti; - sicurezza statica; - sicurezza impianti; - accessibilità; - risparmio energetico, anche in fase di gestione. <p>con dimensione finanziaria massima pari ad euro 120.000,00 per unità abitativa recuperata.</p>
Spese ammissibili	<p>Le spese ammissibili in conformità alla deliberazione di Giunta Regionale n. 897 del 12.04.2002 modificata con successiva D.G.R. n. 4078 del 19.12.2006, possono essere ricondotte al “Costo Totale dell’Intervento” che è composto dalle seguenti voci di costo: “Costo di Costruzione”, “Oneri di Urbanizzazione”, “Oneri reali di Progettazione” e “Spese generali”. In particolare il “Costo di costruzione “ rappresenta il costo per la realizzazione dell’edificazione o il recupero dell’immobile. Gli “oneri di urbanizzazione” sono determinati in misura pari al valore reale corrisposto al Comune, ovvero, nel caso di diretta esecuzione, in misura pari ai costi definiti con l’Amministrazione comunale; in caso di interventi in aree p.e.e.p. o similari il valore è pari a quanto speso per l’attuazione da parte del Comune e, comunque, secondo le disposizioni previste dall’art. 35 della legge 22.10.1971, n. 865 e successive modificazioni. Gli “Oneri reali di Progettazione” non devono superare l’8% del “Costo di Costruzione” mentre le “Spese generali” non devono essere superiori al 13% del “Costo di Costruzione” ed “Oneri di Urbanizzazione”.</p> <p>L’intensità dell’aiuto, ovvero il contributo pubblico assegnabile per singola iniziativa, può essere nella misura massima del 100% del richiamato “Costo Totale dell’Intervento”.</p>

<p>Azione 9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili.</p> <p><i>Sub-azione 2: “Co-housing”: Interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica che prevedano ristrutturazione, riqualificazione energetica ambientale, compreso l’efficientamento energetico.</i></p>	
Beneficiari delle operazioni	Enti pubblici
Localizzazione	<p>Previa selezione delle relative strategie le Aree urbane individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016 con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche in un’ottica di integrazione.</p> <p>Dovrà essere fornita la mappatura georeferenziata degli interventi previsti.</p>

Destinatari delle operazioni	<p>Utilizzando le indicazioni della L. 328/2000, a titolo di esempio si indicano le seguenti categorie di soggetti molto fragili che non sono in grado di accedere ad alloggi in condizione di libero mercato: famiglie in palese disagio economico e sociale (criterio ISEE secondo linee di indirizzo governative e standard correnti) famiglie mono genitoriali come ambito di tutela del minore, anziani fragili, soggetti adulti in palese situazione di svantaggio quale disoccupazione nonostante reiterate ricerche, esperienza recente di detenzione carceraria, disabilità fisica o motoria che ne compromette l'inserimento lavorativo e le relazioni sociali, ed altre forme di svantaggio socio economico (ad es. soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza), adulti giovani dai 18 ai 35 anni disoccupati/inoccupati nonostante reiterate ricerche, e/o presenza di disabilità in famiglia o di anziani svantaggiati all'interno del nucleo familiare.</p> <p>Ogni intervento prevederà un numero predeterminato di destinatari appartenente alle categorie sopra elencate in modo tale da favorire la condivisione di un progetto residenziale di housing sociale tra soggetti diversi.</p>
Procedura attuativa	A titolarità e a regia
Tipologie di intervento	<p>interventi di cui al DPR n. 380/2001: interventi di manutenzione straordinaria, interventi di restauro e risanamento conservativo, interventi di ristrutturazione edilizia rivolti alla riqualificazione degli immobili esistenti con dimensione finanziaria massima pari a 120.000,00 euro per unità abitativa recuperata collocata all'interno di un complesso residenziale di co-housing composto da alloggi privati e corredato da spazi coperti e scoperti, destinati all'uso comune.</p> <p>Sono compresi, negli interventi anzidetti, quelli rivolti all'adeguamento normativo, in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - igiene edilizia; - benessere per gli utenti; - sicurezza statica; - sicurezza impianti; - accessibilità; - risparmio energetico. <p>Inoltre, in considerazione della presenza di ospiti disabili o ospiti anziani, dovrà essere individuata una percentuale di alloggi dotati di soluzioni tecnologiche proprie di un sistema domotico e conformi alla normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Tali interventi dovranno essere finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi in particolare di co-housing per soddisfare bisogni specifici di categorie molto fragili.</p> <p>Le soluzioni individuate dovranno essere supportate da adeguata analisi sociale del territorio di competenza dell'Area urbana con evidenza dei bisogni e delle criticità, in considerazione dell'obiettivo di riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.</p>

	Dovrà essere fornita la mappatura georeferenziata degli interventi previsti.
<p>Focus sulle misure di accompagnamento alle operazioni dell'azione 9.4.1 sub-azione 2 (co-housing):</p>	<p>Tra le modalità di housing sociale vi è il co-housing inteso come insediamento abitativo composto da alloggi privati corredati da spazi, coperti e scoperti, destinati all'uso comune e alla condivisione. Per co-housing sociale si intende una co-residenza che si differenzia dalla tradizionale "edilizia abitativa" in quanto pone tra i suoi obiettivi non solo la risposta quantitativa al bisogno di casa ma anche la fornitura di servizi sociali necessari per accrescere la qualità degli interventi e rispondere alle complesse e diversificate esigenze dell'abitare, ovvero partecipazione, qualità della vita, rigenerazione di comunità solidali, e ogni altra azione che aiuti il singolo o la famiglia a fronteggiare situazioni di criticità.</p> <p>Per assicurare l'efficacia degli interventi di recupero edilizio e adeguamento immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, essi dovranno essere legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà.</p> <p>Di seguito alcune indicazioni attuative specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In considerazione della convivenza fra persone differenti tra loro per cultura e abitudini appartenenti a categorie molto fragili, dovrà essere prevista la presenza almeno diurna di un referente/tutor che faciliti la socializzazione e attivi iniziative di aiuto reciproco fra condomini. Dovrà essere previsto l'intervento quotidiano di psicologi, assistenti sociali, educatori, quali figure professionali che, in stretto collegamento con i servizi sociali dei Comuni, i distretti delle Ulss territorialmente competenti e gli organismi del terzo settore, prendano in carico la persona/famiglia e creino condizioni affinché i loro bisogni sociali, di relazione, reinserimento sociale, di sostegno della funzione genitoriale, di inserimento lavorativo, di richieste di accessi a contributi o servizi ecc. possano essere soddisfatti attraverso le ordinarie misure di sostegno della rete dei servizi sociali anche con la partecipazione di altri partner del privato sociale (volontariato e cooperazione sociale). - L'Ente pubblico dovrà garantire sia il progetto sociale che l'utilizzo dell'alloggio e degli spazi comuni a fronte di un canone di affitto economicamente accessibile a forte connotazione sociale. Per analogia si possono applicare i criteri previsti dall'art. 2 comma 3 della Legge n. 431 del 9.12.1998 che prevede i "Patti Territoriali". Conseguentemente il canone di affitto non potrà essere superiore a quello concordato tra Amministrazioni locali ed Organizzazioni sindacali ai sensi della predetta Legge. - Dovrà essere prevista la possibilità di ospitare in forma gratuita i nuclei familiari con figli minori e unifamigliari composti da persona anziana che versino in condizioni di particolare disagio socio economico per un periodo, non superiore ad un anno, necessario a superare il momento di criticità. L'Ente pubblico potrà attivare una collaborazione con gli attori del terzo settore e/o con altri enti pubblici o soggetti privati. La tipologia di partenariato dovrà avere riscontro formale attraverso accordi, protocolli d'intesa, convenzioni. - La dimensione media consigliata per meglio gestire esperienze sperimentali di housing e co-housing sociale può essere individuata in più insediamenti

	<p>composti da un minimo di 10 a un massimo di 20 nuclei abitativi di soggetti diversi. La dimensione contenuta dell'insediamento abitativo consente di agevolare al meglio l'organizzazione della vita sociale favorendo nel contempo l'abbattimento dei costi di gestione dell'abitare.</p> <p>- Ogni intervento dovrà rivolgersi ad almeno tre categorie di destinatari definiti nel programma operativo e la distribuzione dei nuclei abitativi sarà suddivisa per le rispettive tipologie di destinatari individuati dal progetto.</p>
Spese ammissibili	<p>Le spese ammissibili in conformità alla deliberazione di Giunta regionale n. 897/2002 modificata con successiva DGR n. 4078 del 19.12.2006, possono essere ricondotte al "Costo Totale dell'Intervento" che è composto dalle seguenti voci di costo: "Costo di Costruzione", "Oneri di Urbanizzazione", "Oneri reali di Progettazione" e "Spese generali". In particolare il "Costo di Costruzione" rappresenta il costo per la realizzazione dell'edificazione o il recupero dell'immobile. Gli "Oneri di urbanizzazione" sono determinati in misura pari al valore reale corrisposto al Comune, ovvero nel caso di diretta esecuzione, in misura pari ai costi definiti con l'Amministrazione comunale; in caso di interventi in aree p.e.e.p. o similari il valore è pari a quanto speso per l'attuazione da parte del Comune e comunque, secondo le disposizioni previste dall'art. 35 della legge 22.10.1971, n. 865 e succ. mod. Gli "Oneri reali di progettazione" non devono superare l'8% del "Costo di Costruzione" mentre le "Spese generali" non devono essere superiori al 13% del "Costo di costruzione" ed "Oneri di Urbanizzazione". L'intensità dell'aiuto, ovvero il contributo pubblico assegnabile per singola iniziativa, può essere nella misura massima del 100% del richiamato "Costo Totale dell'Intervento".</p>

Azione 9.5.8 - Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e sociosanitarie nell'ambito dei progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.	
Beneficiari delle operazioni	Enti pubblici
Localizzazione	<p>Previa selezione delle relative strategie le Aree urbane individuate con Decreti n. 29 del 30/06/2016 e n. 19 del 15/06/2016 con particolare riferimento ad aree e/o fasce di popolazione marginali/disagiate/degradate periferiche in un ottica di integrazione.</p> <p>Dovrà essere fornita la mappatura georeferenziata degli interventi previsti.</p>
Destinatari delle operazioni	Persone senza fissa dimora, di cui all'articolo 28 della L. 328/2000
Procedura attuativa	A regia e a titolarità
Tipologie di intervento	Ristrutturazione edilizia e interventi di riqualificazione di immobili esistenti sia per il potenziamento di strutture di accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari che per mini abitazioni, con dimensione finanziaria massima pari a euro 120.000,00 per unità abitativa (in caso di mini-abitazioni). Oltre alle strutture di accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari (strutture

	<p>temporanee di asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio) dovrà essere previsto un housing sociale composto da alloggi per quelle persone che, una volta approdate ad una buona autonomia, siano in grado di gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza. Tali interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica dovranno essere quelli previsti dal DPR n. 380/2001: interventi di manutenzione straordinaria, interventi di restauro e risanamento conservativo, interventi di ristrutturazione edilizia rivolti alla riqualificazione degli immobili esistenti.</p> <p>Sono compresi, negli interventi anzidetti, quelli rivolti all'adeguamento normativo, in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - igiene edilizia; - benessere per gli utenti; - sicurezza statica; - sicurezza impianti; - accessibilità; - risparmio energetico.
<p>Focus sulle misure di accompagnamento alle operazioni dell'azione 9.5.8</p>	<p>Per assicurare l'efficacia degli interventi infrastrutturali per la disponibilità di spazi abitativi per i senza fissa dimora, il programma FESR prevede la realizzazione di percorsi di progettazione sociale su più tappe a cura dell'Ente locale proprietario dell'immobile il quale dovrà essere in grado di garantire un'offerta che comprenda azioni di accoglienza notturna e residenziale di emergenza (asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, appartamento auto gestito, strutture di prima e seconda accoglienza) per portare il target verso inserimenti abitativi di housing sociale.</p> <p>Il finanziamento FESR copre le tappe 1 (accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari) e 3 (housing sociale) previste dal POR, demandando l'implementazione degli interventi immateriali - tappa 2 (costruzione di percorsi personalizzati in rete con i soggetti competenti sul caso) – tappa 4 (coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio), all'utilizzo di risorse integrative pubbliche e/o private.</p> <p>Gli interventi dovranno essere coerenti con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" adottate dal Consiglio dei Ministri in data 5 novembre 2015, e tener conto dei seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvalersi di un gruppo di professionisti (equipe multidisciplinare): psicologo, sociologo, assistente sociale, educatore, operatore socio sanitario, mediatore interculturale che attivi percorsi personalizzati nei confronti dei soggetti target (intensivo o di supporto) al fine di affrontare in modo sistemico la dimensione complessa delle problematiche legate alla grave marginalità e della vita di strada; - attivare una rete di soggetti diversi: istituzioni pubbliche ma anche del mondo del profit e del non profit per raccogliere energie e risorse diverse;

	<ul style="list-style-type: none"> - gestire separatamente l'eventuale trattamento (ad esempio psicologico, psichiatrico o di disintossicazione da alcool e droghe) dall'housing first (inteso come diritto alla casa); - seguire un approccio di "recovery" (ovvero prevedere il sostegno della persona nel recuperare le relazioni sociali con la comunità di riferimento, riassumere un ruolo sociale, ricostruire un senso di appartenenza); - progettare la trasformazione di strutture pubbliche già esistenti in strutture temporanee di asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, e in alloggi da adibire ad housing sociale, composto da mini alloggi e convivenze per un numero limitato di persone con spazi e servizi comuni, per l'accoglienza di persone adulte in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla mancanza di legami familiari e sociali; - prevedere servizi di risposta concreta ai bisogni primari e cura della persona; - prevedere l'offerta di opportunità concreta di riappropriarsi di un'organizzazione di vita, di costruire un percorso di reinserimento sociale e lavorativo (ove possibile): a titolo di esempio all'interno della struttura prevedere il coinvolgimento degli ospiti nella gestione di un magazzino di capi di vestiario provenienti da raccolta Caritas o parrocchiali, di una falegnameria artigianale per produzione manufatti di utilità abitativa; - favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi; - il soggetto proponente deve dimostrare la fattiva collaborazione con gli altri attori del terzo settore e/o con gli altri enti pubblici o soggetti privati. La tipologia di partenariato deve formalizzarsi in accordi, protocolli d'intesa, convenzioni.
Spese ammissibili	<p>Le spese ammissibili in conformità alla deliberazione di Giunta regionale n. 897/2002 modificata con successiva DGR n. 4078 del 19.12.2006, possono essere ricondotte al "Costo Totale dell'Intervento" che è composto dalle seguenti voci di costo: "Costo di Costruzione", "Oneri di Urbanizzazione", "Oneri reali di Progettazione" e "Spese generali". In particolare il "Costo di Costruzione" rappresenta il costo per la realizzazione dell'edificazione o il recupero dell'immobile. Gli "Oneri di urbanizzazione" sono determinati in misura pari al valore reale corrisposto al Comune, ovvero nel caso di diretta esecuzione, in misura pari ai costi definiti con l'Amministrazione comunale; in caso di interventi in aree p.e.e.p. o similari il valore è pari a quanto speso per l'attuazione da parte del Comune e comunque, secondo le disposizioni previste dall'art. 35 della legge 22.10.1971, n. 865 e succ. mod. Gli "Oneri reali di progettazione" non devono superare l'8% del "Costo di Costruzione" mentre le "Spese generali" non devono essere superiori al 13% del "Costo di costruzione" ed "Oneri di Urbanizzazione". L'intensità dell'aiuto, ovvero il contributo pubblico assegnabile per singola iniziativa, può essere nella misura massima del 100% del richiamato "Costo Totale dell'Intervento".</p>

7. PERCENTUALI DI CO-FINANZIAMENTO

ASSE 6 – SUS		
Azioni	Quota % POR FESR	Quota % cofinanziamento
OT2 - Azione 2.2.2 Sub-azione 1	100%	0
OT2 - Azione 2.2.2 Sub-azione 2	100%	0
OT4 - Azione 4.6.2	60% (75% in caso di veicoli elettrici o ad alimentazione ibrida)	40% (25%)
OT4 - Azione 4.6.3	50%	50%
OT9 - Azione 9.4.1 Sub-azione 1	tra 80% e 100%	0-20%
OT9 - Azione 9.4.1 Sub-azione 2	tra 80% e 100%	20%-0%
OT9 - Azione 9.5.8	tra 80% e 100%	20%-0%

8. ORIENTAMENTI PER LA PROPOSTA DI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Secondo quanto stabilito dall'Art. 7 del Regolamento UE 1301/2013 e conformemente all'articolo 123, paragrafo 6, del Regolamento UE 1303/2013, nel POR FESR della Regione Veneto le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni.

I Criteri di selezione delle operazioni saranno elaborati e proposti dalle AU contestualmente alla loro selezione definitiva all'approvazione delle rispettive SISUS. I criteri dovranno essere coerenti con l'impianto giuridico e programmatico dell'Asse 6 e del POR FESR in generale. I criteri dovranno essere approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR.

Di seguito, si riportano i *Criteri di selezione generali*, a valere su tutte le azioni del POR FESR, come approvati dal Comitato di Sorveglianza del 3 febbraio 2016. Questo schema generale rappresenta la base per la costruzione dei Criteri di selezione di tutte le azioni del POR FESR e di conseguenza anche di quelle dell'Asse 6 – SUS.

CRITERI DI RICEVIBILITA'

- *Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda*
- *Completezza e regolarità della domanda*

CRITERI DI AMMISSIBILITA' [come definiti dal diritto UE e nazionale e dal POR]

- *Relativi al potenziale beneficiario [Conformità alle categorie di beneficiari previste dal POR e specificate nei bandi o nelle condizioni di ammissibilità previste per i progetti a regia regionale]*
 - Tipologia di soggetti [SPECIFICI PER AZIONE]*
 - Capacità amministrativa, finanziaria, operativa (art. 125 3 co. lett. c-d, Reg. UE 1303/2013)
- *Relativi alla proposta progettuale [Presenti nel bando o nelle condizioni di ammissibilità previste per i progetti a regia regionale]*
 - Tipologia di operazione [SPECIFICI PER AZIONE]
 - Tipologia di spese ammissibili
 - Ammissibilità ai sensi della normativa UE sugli aiuti di Stato
 - Tempistiche di realizzazione
 - Compatibilità del progetto con eventuali limitazioni normative e del POR
 - Sostenibilità finanziaria del progetto
 - Informazione/comunicazione
 - Non sovrapposibilità della spesa e mancanza di doppio finanziamento con altri fondi pubblici

- *Principi trasversali (art. 7 - 8 Reg. UE 1303/2013)[Coerenza del sostegno con i principi orizzontali UE]*
 - Promozione della parità fra uomini e donne
 - Non discriminazione
 - Sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente [SPECIFICI PER AZIONE, ove previsto]

CRITERI DI VALUTAZIONE [coerenza programmatica con priorità di investimento, obiettivi specifici e azioni del POR]

- *Relativi al potenziale beneficiario [Valutazione sulla base dei bandi o delle condizioni di ammissibilità previsti per i progetti a regia regionale]*
- *Relativi alla proposta progettuale [Valutazione sulla base dei bandi o delle condizioni di ammissibilità previsti per i progetti a regia regionale]*
- *Applicazione dei principi trasversali (art. 7 - 8 Reg. UE 1303/2013) [Attribuzione di premialità a seconda della tipologia di azione]*
 - Promozione della parità fra uomini e donne
 - Non discriminazione
 - Sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.

EVENTUALI CONDIZIONI ED ELEMENTI DI PREFERENZA

Premesso che le AU nell'elaborazione dei Criteri di selezione dovranno conformarsi ai principi guida per la selezione delle operazioni contenuti nel POR, di seguito si ritiene utile elencare per ciascun OT e Azione SUS dei suggerimenti orientativi di cui le Aree urbane devono tenere conto nell'elaborazione della loro proposta di Criteri di Selezione (par. 4.2.6 SISUS);

8.1 Obiettivo Tematico 2, Azione 2.2.2

- sostegno al pluralismo informatico attraverso l'impiego e la diffusione di formati aperti (L.R. 19/2008);
- predilezione dell'uso di software libero o a codice sorgente aperto, nel rispetto del principio costituzionale di buon andamento e del principio di economicità dell'attività amministrativa (L.R. 19/2008);
- produzione e gestione di servizi di interoperabilità e di applicativi, in ottica di riuso attraverso programmi software basati su codice sorgente aperto e sull'utilizzo di protocolli e formati, standard ed aperti (L.R. 19/2008);

- le due sub-azioni, attraverso due aspetti complementari della digitalizzazione delle politiche pubbliche, devono entrambi avere come obiettivo quello di permettere l'erogazione di nuovi servizi interattivi per la cittadinanza delle aree urbane;
- gli interventi OT2 in materia di mobilità (circolazione, traffico, parcheggi, ecc.) non riguarderanno gli aspetti relativi al TPL già trattati con l'azione 4.6.3. sui sistemi di trasporto intelligenti;
- i servizi di e-government creati con questa azione dovranno essere erogati nel contesto delle politiche per la mobilità e qualità dell'aria (OT 4), delle politiche sociali ed abitative (OT 9), contribuendo agli obiettivi della riduzione di emissioni e della sostenibilità ambientale e della non discriminazione e inclusione sociale;
- nell'ambito dell'azione 2.3.1. (Asse 2) del POR FESR per la diffusione dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali (c.d. P3@), potranno essere programmati interventi mirati ai contesti urbani oggetto dell'Asse SUS, in una logica di sinergia con le altre azioni previste da tale asse;
- promozione della parità fra uomini e donne;
- non discriminazione;
- sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente;
- minimizzazione degli impatti ambientali di investimenti infrastrutturali;
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- In generale, dove possibile gli interventi dovranno prevedere la definizione e applicazione di procedimenti standardizzati, anche attraverso procedimenti inter-ente anch'essi standardizzati e gestiti con un'ottica di sintesi, contribuendo alla messa a fattore comune delle competenze degli Enti Locali.

8.2 Obiettivo Tematico 4

I seguenti due aspetti devono essere dimostrati nelle Strategie e nella loro realizzazione:

- promozione della parità fra uomini e donne;
- entrambe le Azioni dovranno essere coerenti con il principio di non discriminazione in quanto deve essere posta una particolare attenzione nella diffusione del servizio di TPL alle aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità (in complementarietà con OT9), dove è maggiore la presenza di categorie fragili della popolazione;
- le due Azioni devono essere coerenti con il principio di Sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in quanto devono essere finalizzate a incentivare l'uso del mezzo di trasporto pubblico a scapito di quello privato tramite un miglioramento della qualità nel servizio offerto, con un impatto finale positivo sull'inquinamento.

Per quanto riguarda le singole Azioni:

Azione 4.6.2

- vetusta del parco veicolare;
- percorrenza chilometrica;
- investimenti in autofinanziamento da parte delle Aziende beneficiarie;
- densità di popolazione;
- l'Azione deve perseguire il principio di non discriminazione anche grazie al miglioramento dell'accesso al TPL realizzato attraverso la circolazione di mezzi nuovi più moderni, confortevoli, attrezzati e più accessibili anche a fasce deboli di utilizzatori come i disabili (ad es. attraverso la dotazione di pedane);
- il principio di sviluppo sostenibile deve essere perseguito mediante il rinnovo del parco veicolare attraverso l'acquisto di mezzi meno inquinanti;

Azione 4.6.3

- impiego di precedente tecnologia;
- densità di popolazione;
- livello di concentrazione di polveri fini PM10;
- con riferimento all'attivazione dei sistemi di bigliettazione elettronica, priorità per le realtà non ancora dotate;
- il principio di non discriminazione deve essere perseguito tramite il miglioramento dell'accessibilità attraverso la diffusione dei sistemi intelligenti di trasporto, il che implica un miglioramento nell'accesso alle informazioni e nella sicurezza nell'uso degli stessi (ad es. attraverso gli impianti di videosorveglianza);
- il principio dello sviluppo sostenibile deve essere perseguito in quanto l'applicazione dei sistemi intelligenti di trasporto deve promuovere la pianificazione della circolazione basata su dati e fabbisogni identificati, l'interoperabilità tra i mezzi di trasporto (ad es. attraverso la bigliettazione elettronica) e il miglioramento della multi modalit  tra i mezzi di trasporto, con conseguenze positive sulla razionalizzazione della mobilit  e del traffico e sulla riduzione dell'inquinamento.

8.3 Obiettivo Tematico 9

Azione 9.4.1

- gli interventi di recupero di edifici esistenti dovranno essere volti ad evitare ulteriore consumo di suolo;
- dovranno essere adottate tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio energetico e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento. A tal proposito dovr  essere dimostrato il raggiungimento di un miglior standard energetico secondo le modalit  previste dalla legge;
- in caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture edilizie, esse dovranno essere selezionate considerando le caratteristiche architettoniche e le modalit  costruttive utilizzate, le quali dovranno essere orientate ai principi dell'edilizia sostenibile sia dal punto di vista dei materiali che del risparmio energetico, privilegiando dove possibile gli appalti verdi (in linea con la nuova Direttiva 2014/24/UE);

- orientamento verso l'uso di materiali a basso impatto;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali;
- orientamento verso scelte per un'edilizia sostenibile e del "design for all";
- soluzioni tecnologiche proprie di un sistema domotico per ospiti anziani e disabili;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- particolare attenzione sarà destinata agli interventi di recupero peraltro rivolti a prevedere insediamenti di co-housing, intesi come insediamenti abitativi, composti da alloggi privati corredati da spazi, coperti e scoperti, destinati all'uso comune e alla condivisione di un progetto residenziale di co-housing sociale da parte di soggetti diversi;
- nelle proposte dovranno essere evidenziate le modalità previste per la sostenibilità economica dell'operazione avanzata, sia nella fase iniziale che nel periodo di continuazione della medesima, anche dopo la fase pluriennale prevista dal programma e descrivendo nel dettaglio, oltre che la tempistica, i risultati attesi (coerenti con gli obiettivi perseguiti);
- valore aggiunto alla specifica progettazione sociale sarà l'individuazione di soggetti e/o famiglie che all'interno della comunità, attraverso il percorso sociale intrapreso, possano con la loro esperienza rappresentare un riferimento per gli altri soggetti coinvolti nella co-residenza al fine di incentivare il tipo di percorso in un'ottica di continuità dell'iniziativa, una volta conclusa la fase sperimentale del programma;
- promozione della parità fra uomini e donne;
- non discriminazione;
- sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.

Con particolare riferimento alla sub-azione 2

- presenza di documentazione di analisi e criticità che evidenzia la condizione di partenza dell'area di interesse del progetto relativamente a: disagio sociale, presenza di persone anziane sole e a rischio di marginalità sociale, scarse opportunità di occupazione, fenomeni di immigrazione irregolare, abbandono della scolarizzazione comunale rispetto alla media nazionale, esistenza di fenomeni di devianza e criminalità giovanile, collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale;
- soddisfazione bisogni dei soggetti target: rapporto tra numero soggetti individuati per tipologia e numero soggetti inseriti in progettualità;
- verifica dei risultati ottenuti in termini di effettiva inclusione sociale dei soggetti presi in carico rispetto all'obiettivo previsto dal POR FESR;
- coerenza con le finalità e le metodologie del POR FESR;
- co-finanziamento da parte del beneficiario anche attraverso risorse integrative pubbliche e/o private;
- sostenibilità economica: viene valutata la capacità di continuazione del progetto anche dopo la fase sperimentale finanziata dal POR FESR. Previsione di un vincolo di destinazione d'uso per la specifica attività di rilevanza sociale;
- effettivo miglioramento classe energetica;

- coerenza delle azioni progettuali rispetto agli obiettivi;
- coerenza con la programmazione regionale: presenza nei Piani di zona,
- accessibilità ai mezzi di trasporto e ai servizi;
- vicinanza ai distretti sanitari;
- grado di innovazione: si valuta il grado di novità nell'ambito territoriale di competenza rispetto al bisogno considerato nonché le modalità operative e le metodologie adottate per la realizzazione del progetto;
- partenariato: nel caso di collaborazione con altri attori del terzo settore e/o con alti enti pubblici o soggetti privati, la tipologia di partenariato deve avere riscontro formale (accordi, protocolli di intesa, convenzioni);
- le operazioni dovranno avere caratteristiche che si basano su criteri innovativi in ordine agli aspetti strutturali e organizzativi, riferimenti a parametri o modelli. Per essere innovativa l'operazione non si deve sovrapporre ad altre simili presenti nel territorio. Dovranno essere indicate le modalità previste per la sostenibilità economica dell'operazione sia nella fase iniziale che nel periodo di continuazione della stessa anche dopo la fase pluriennale prevista dal programma, descrivendo nel dettaglio oltre che la tempistica, risultati attesi coerenti con gli obiettivi perseguiti. Dovrà esserci la previsione di un vincolo di destinazione d'uso per le specifiche attività di rilevanza sociale;
- promozione della parità fra uomini e donne;
- non discriminazione;
- sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.

Azione 9.5.8

- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali;
- incentivazione degli appalti verdi, orientando il settore pubblico verso scelte di acquisto di beni e servizi caratterizzati da una minore pericolosità per l'ambiente rispetto altri beni o servizi ad essi fungibili, in linea con la nuova Direttiva 2014/24/UE;
- orientamento verso scelte per un edilizia sostenibile e del "design for all" (sia dal punto di vista dei materiali che del risparmio energetico);
- raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- presenza di documentazione di analisi e criticità che evidenzia la condizione di partenza dell'area di interesse del progetto relativamente a: disagio sociale, presenza di persone anziane sole e a rischio di marginalità sociale, scarse opportunità di occupazione, fenomeni di immigrazione irregolare, abbandono della scolarizzazione comunale rispetto alla media nazionale, esistenza di fenomeni di devianza e criminalità giovanile, collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale;
- soddisfazione bisogni dei soggetti target: rapporto tra numero soggetti individuati e numero soggetti inseriti in progettualità;

- verifica dei risultati ottenuti in termini di effettiva inclusione sociale dei soggetti presi in carico rispetto all'obiettivo previsto dal POR FESR, tenuto conto dei possibili casi di abbandono volontario dal progetto da parte dei soggetti interessati;
- coerenza con le finalità e le metodologie del POR FESR;
- co-finanziamento da parte del beneficiario anche attraverso risorse integrative pubbliche e/o private;
- sostenibilità economica: viene valutata la capacità di continuazione del progetto anche dopo la fase sperimentale finanziata dal POR FESR: prevedere un vincolo di destinazione d'uso per la specifica attività di rilevanza sociale;
- effettivo miglioramento classe energetica;
- coerenza delle azioni progettuali rispetto agli obiettivi;
- coerenza con la programmazione regionale: presenza nei Piani di zona;
- accessibilità ai mezzi di trasporto e ai servizi;
- vicinanza ai distretti sanitari;
- grado di innovazione: si valuta la presenza di progettualità innovative nell'ambito territoriale di competenza rispetto al bisogno considerato nonché le modalità operative e le metodologie adottate per la realizzazione del progetto;
- partenariato: nel caso di collaborazione con altri attori del terzo settore e/o con altri enti pubblici o soggetti privati, la tipologia di partenariato deve avere riscontro formale (accordi, protocolli di intesa, convenzioni);
- dovranno essere indicate le modalità previste per la sostenibilità economica dell'operazione sia nella fase iniziale che nel periodo di continuazione della stessa anche dopo la fase pluriennale prevista dal programma, descrivendo nel dettaglio oltre che la tempistica, risultati attesi coerenti con gli obiettivi perseguiti. Dovrà esserci la previsione di un vincolo di destinazione d'uso per le specifiche attività di rilevanza sociale;
- promozione della parità fra uomini e donne;
- non discriminazione;
- sviluppo sostenibile e promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.

9. RAPPORTI TRA AUTORITÀ DI GESTIONE E AUTORITÀ URBANA

9.1 Selezione delle singole operazioni

Per le operazioni che non rientrano nell'articolo 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 cioè attinenti al SUS, l'AdG seleziona le operazioni (articolo 125, paragrafo 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013) basate su una metodologia e criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS) (articolo 110, paragrafo 2, lettera a, del Reg. (UE) n. 1303/2013).

Nel quadro per lo sviluppo urbano sostenibile, conformemente all'articolo 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, la responsabilità di approvare una metodologia e criteri per la selezione delle operazioni spetta al CdS. Tuttavia, l'effettiva graduatoria e la selezione delle operazioni è delegata all'autorità urbana responsabile dell'attuazione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile.

I vari compiti che comprendono "la selezione delle operazioni" sono specificati all'articolo 125, paragrafo 3, Reg. (UE) n. 1303/2013 e includono la valutazione del contenuto delle operazioni nonché le verifiche dell'ammissibilità, della capacità amministrativa e della conformità.

Per eseguire i compiti delegati, le Autorità urbane devono avere accesso a informazioni fondamentali come, per esempio, se un'operazione è ammissibile al sostegno, è conforme al diritto applicabile e ha la capacità amministrativa, finanziaria e operativa necessaria per soddisfare le condizioni per il sostegno. Qualora un'Autorità urbana non abbia le conoscenze sufficienti per svolgere tali verifiche, queste possono essere svolte dall'AdG (o da un altro OI per suo conto). L'Autorità urbana può, pertanto, limitare la propria valutazione alla qualità delle operazioni, alla loro rilevanza per la strategia urbana integrata e per il relativo programma. L'ambito di applicazione della delega è determinato dall'AdG di concerto con l'autorità urbana e formalmente registrato per iscritto. L'AdG si riserva il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione. In tal modo l'AdG si sincererà della corretta applicazione, da parte delle autorità urbane, delle procedure e dei criteri di selezione delle operazioni, in particolare per quanto concerne i requisiti per garantire che:

- il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici dell'asse prioritario pertinente sia garantito;
- le procedure siano non discriminatorie e trasparenti e prendano in considerazione i principi generali di cui agli articoli 7 e 8 del Reg.(UE) n. 1303/2013.

Nel caso in cui l'AdG abbia le prove di una non corretta applicazione dei criteri di selezione, la delega della selezione delle operazioni viene sospesa fino al raggiungimento di una risoluzione del problema.

9.2 Designazione delle Autorità urbane come organismi intermedi

Con la delega dei compiti per la selezione delle operazioni, l'Autorità urbana agisce in qualità di Organismo Intermedio (OI), ai sensi dell'art. 123 del Reg. (UE) 1303/2013.

Le procedure per la designazione (inclusa la notifica alla Commissione, la relazione e il parere dell'organismo di audit indipendente (OAI) che si applicano all'AdG e all'autorità di certificazione (AdC) sono definite all'articolo 123 del Reg. (UE) 1303/2013.

In relazione all'articolo 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, le Autorità urbane sono coperte dalla procedura di designazione di cui all'articolo 123 solo per quanto concerne le funzioni loro delegate. Ciò significa che, fornendo la relazione e il parere nel quadro del processo di designazione, l'OAI necessita di garanzie sulla conformità dell'impostazione del sistema relativo alle funzioni delegate con i criteri di designazione di cui all'allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013. L'OAI deve essere in grado di fare ciò sottoponendo ad audit la valutazione dell'OAI da parte dell'AdG e dell'AdC in combinazione con alcune prove aggiuntive a livello di organismo intermedio, possibilmente a campione.

Qualora i compiti delegati all'Autorità urbana coprano solo la selezione delle operazioni, l'OAI deve avere la garanzia che:

- i relativi accordi tra l'AdG e le autorità urbane siano formalmente registrati per iscritto (per esempio, attraverso un accordo scritto), e
- siano in atto procedure adeguate relative alle funzioni delegate a livello di Autorità urbane, nonché procedure adeguate a livello di AdG per vigilare sull'efficacia delle funzioni delegate alle Autorità urbane.

Una registrazione per iscritto degli accordi tra l'AdG e l'OAI costituisce un elemento essenziale del sistema di gestione e controllo.

L'AdG deve immediatamente informare l'OAI della designazione di nuovi OI durante l'attuazione del Programma. L'OAI deve quindi valutare i rischi relativi al nuovo OI e rivedere di conseguenza la propria strategia di audit al fine di fornire una garanzia della conformità costante dell'AdG con i criteri di designazione per quanto concerne le funzioni delegate al nuovo OI.

9.3 Proposta di contenuto della registrazione per iscritto degli accordi tra l'AdG e le AU

Conformemente all'articolo 7, paragrafo 5, del Reg. (UE) 1301/2013, l'Autorità di Gestione determina, di concerto con le Autorità urbane, la portata dei compiti che dovranno essere svolti dalle autorità urbane relativi alla gestione di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Ciò dovrà essere formalmente registrato per iscritto.

Secondo l'allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 sui criteri di designazione, la registrazione per iscritto degli accordi deve contemplare:

- una descrizione delle responsabilità e degli obblighi rispettivi degli OI e degli organismi deleganti;
- una dichiarazione relativa alla verifica da parte dell'AdG della capacità dell'OAI di svolgere i compiti delegati;
- una descrizione delle procedure di rendicontazione.

10. GLOSSARIO

Si riportano alcune principali definizioni derivanti dalle seguenti fonti:

- Reg. (UE) N. 1303/2013 – Art. 2
- Reg. (UE) N. 1303/2013 – Art. 125
- Reg. UE n. 1301/2013 – Art. 7
- DPS - Performance Framework, reserve e review nella programmazione 2014-2020 – UVAL, 25 Giugno 2014

“Autorità di Gestione” (AdG)

L’Autorità di Gestione è responsabile della gestione del Programma Operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria.

“Autorità urbana” (AU)

Città e organismi sub regionali o locali responsabili dell’attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile.

“Organismo Intermedio” (OI)

Qualsiasi organismo pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di un autorità di gestione o di certificazione o che svolge mansioni per conto di questa autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

“Sviluppo Urbano Sostenibile” (SUS)

Il FESR sostiene, nell’ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell’esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali.

“Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile” (SISUS)

Nell’ambito del POR FESR della Regione Veneto, le Strategie redatte dalla singole città sono denominate

“Operazione”

Un progetto, un contratto, un’azione o un gruppo di progetti selezionati dalle Autorità di gestione dei programmi in questione o sotto la loro responsabilità, che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di una o più priorità correlate; nel contesto degli strumenti finanziari, un operazione è costituita da contributi finanziari di un programma agli strumenti finanziari e dal successivo sostegno finanziario fornito da tali strumenti finanziari.

“Beneficiario”

Un organismo pubblico o privato e, solo ai fini del regolamento FEASR e del Regolamento FEAMP, una persona fisica, responsabile dell’avvio o dell’avvio e attuazione delle operazioni; e, nel quadro dei regimi di aiuti di Stato, l’organismo che riceve l’aiuto; e, nel quadro degli strumenti finanziari ai sensi del titolo IV della parte II del reg. (UE) 1303/2013, l’organismo che attua lo strumento finanziario ovvero se del caso, il fondo di fondi.

“Destinatario finale”

Una persona fisica o giuridica che riceve sostegno finanziario da uno strumento finanziario.

“Performance framework”

Il quadro di riferimento dell’attuazione (*performance framework*) è uno strumento introdotto nel nuovo ciclo di programmazione per migliorare l’efficacia nell’attuazione dei programmi. Si basa su un sistema di indicatori a livello di priorità, legati principalmente all’attuazione finanziaria e alle realizzazioni fisiche, per i quali devono essere fissati target intermedi (*milestones*) al 2018 e target finali al 2023.

Nel 2019 a seguito della verifica dell’attuazione (*performance review*) la CE attribuisce la riserva di efficacia (*performance reserve*) alle priorità che hanno conseguito i target intermedi.

Un livello non soddisfacente di conseguimento dei target intermedi e finali può determinare anche sanzioni (sospensioni dei pagamenti nel 2019 e correzioni finanziarie nel 2025).